UDINE

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 96 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ 24 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 Tel. 21664 - 21665

LA RESA SENZA CONDIZIONI
dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia

Vani tentativi nemici di sortita da Tobruk - Nuovi attacchi britannici respinti dai difensori di Dessiè

Bollettino straordinario n. 321

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera alle ore 21,4' da una delegazione militare greca al Comandante della XI Armata Italiana sul fronte dell'Epiro.

Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa in completo accordo col Comando alleato Tedesco.

(Stefani)

BOLLETTINO N. 322

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le nostre truppe, sino al momento della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in territorio nemico, superando accanite resistenze e catturando prigionieri, armi e materiali.

Formazioni aeree hanno attaccato navi greche nel Canale di S. Maura. Un piroscafo da 2.000 tonnellate e due grossi velieri sono stati affondati. Un sommergibile e altre navi nemiche sono stati danneggiati.

Nel Mediterraneo orientale, il 21 corrente, un nostro velivolo silurante ha affondato un piroscafo da 8000 tonnellate navigante in convoglio fortemente scortato.

Nella notte sul 22, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato, a più riprese, gli obiettivi militari della base aeronavale di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, il nemico ha continuato nei suoi tentativi di sortita, che sono stati frustrati prontamente dalle truppe italo-tedesche. Sono stati distrutti alcuni carri armati britannici e catturati armi e materiali. Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: un aereo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale, un nuovo attacco avversario nel settore di Dessiè è stato respinto dalle nostre truppe. (Stefani).

Resa
senza condizioni

ZONA DI OPERAZIONI, 23

Da uno degli inviati dell'Agenzia « Stefani »:

Le armate greche dell'Epiro e della Macedonia, hanno capitolato senza condizioni.

La resa è stata chiesta ieri sera alle ore 21,30 da una delegazione composta da un colonnello di Stato Maggiore e da due ufficiali superiori.

Questa delegazione, preceduta dalla bandiera bianca, si è presentata alle avanguardie di una nostra Divisione operante nell'Epiro centrale chiedendo di parlamentare col Comando italiano.

I componenti della Delegazione ellenica, sono stati così accompagnati da nostri ufficiali, alla sede del Comando, dove agli appositi incaricati, hanno presentato, a nome del Comando Supremo, precisa richiesta di capitolazione delle due Armate. Della richiesta è stato formulato apposito verbale, dal quale risulta che la resa è senza condizioni. (Stefani).

Patriottica manifestazione al Senato

ROMA, 23 sera

Mentre si discuteva il Bilancio dei LL. PP. il Presidente del Senato ha avuto notizia del Comunicato straordinario del Quartier Generale delle Forze Armate. Sospesa per un istante la discussione, ha dato lettura del Bollettino, che è stato accolto con altissime acclamazioni, e quindi ha così proseguito:

Camerati Senatori! In questo momento, che viene immediatamente dopo la gioia dei giorni scorsi per il ritorno della Dalmazia alla Madre Patria, il nostro pensiero si rivolge riverente e commosso alla Maestà del Re Imperatore, che sintetizza la storia, l'oggi e il domani d'Italia (vivissimi applausi), *all'insonne fatica e all'alta mente del Duce che, col suo genio e con la sua indomita volontà, non ha mai dubitato ed ha annunciato or sono quattro settimane questa radiosa Primavera d'Italia* (vivissimi applausi); *va con commosso cuore di vecchi soldati, ai nostri magnifici combattenti di terra, del mare e del cielo, che si sono prodigati con inferiorità manifesta di mezzi, ma con infinita superiorità di spirito, di cuore, di coraggio e di sacrificio, per darci questa gloriosa giornata di sole. Noi Senatori abbiamo il culto delle nostre memorie, il culto del nostro dovere ma possiamo ringiovanire nella gioia dell'ora e sentire battere il nostro cuore come a venti anni, come quando pensiamo al tempo che si schiude per la nostra Italia adorata. Saluto con fervido cuore i nostri soldati ed elevo il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero. Saluto al Re! Saluto al Duce!*

Tutti Senatori, con prorompente entusiasmo, gridano il loro saluto a cui segue un lunghissimo applauso.

La fuga da Atene
di Re Giorgio di Grecia

AMSTERDAM, 23 sera

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia, insieme con il Governo greco, è fuggito da Atene riparando a Creta. A Creta continuano a giungere anche numerosi altri fuggiaschi fra i quali molti ufficiali inglesi scappati dalla Tessaglia. (Stefani).

Le armi deposte
dalle truppe circondate

BERLINO, 23 sera

Il Quartier Generale del Fuehrer annuncia che le armate greche, circondate nelle regioni dell'Epiro e della Macedonia dalle truppe germaniche ed italiane, hanno deposto, senza condizioni, le armi. (Radio Stef.).

Atto finale

TIRANA, 23 sera

La tragedia della Grecia è giunta all'atto finale. Gli stessi bollettini di guerra del comando ellenico non possono più nascondere al paese la verità e sono costretti ad ammettere l'occupazione di Larissa e di Triccala, aggiungendo però che le truppe greche e quelle inglesi si ritirano verso nuove linee di resistenza.

In realtà il corpo di spedizione inglese divenuto una massa disordinata e priva di organicità, fugge sempre più veloce verso i porti di imbarco, abbandonando il materiale lungo le strade. Le divisioni tedesche sono riuscite nonostante la rapidità della fuga del nemico ad aggangiare nuovi reparti britannici, che hanno subito enormi perdite.

A proteggere l'affannosa ritirata dei superstiti, i cui effettivi ammontano a 60-80 mila uomini provvedono come possono i reparti australiani, neozelandesi e greci. In tutti i settori del fronte le truppe dell'Asse continuano ad effettuare i movimenti previsti dai piani dei rispettivi comandi.

Anche la situazione interna della Grecia va facendosi di ora in ora sempre più incerta, anzi confusa. Il Governo militare, creato dopo la misteriosa morte di Koritzis ha già cessato di esistere. Il Re di Grecia ha nominato il nuovo primo ministro nella persona di Manuel Tzuderos, che non ha trovato di meglio che rivolgere un proclama al paese, promettendogli la vittoria.

Le ultime notizie, inviate da corrispondenti di paesi neutrali che hanno potuto raggiungere la frontiera turca, accentuano il carattere di gravità della siatuzione greca. Il Re è fuggito. La popolazione dimostra crescente ostilità verso gli inglesi in ritirata.

Anche oggi la popolazione di Atene hac lamorosamente inveito contro le truppe britanniche al loro passaggio per le vie della capitale. La polizia prontamente intervenuta ha operato numerosi arresti.

Notizie da Ankara riferiscono che la disfatta anglo-greca ha suscitato viva impressione in Turchia. Anche quei quotidiani turchi che preconizzavano numerose vittorie britanniche nei Balcani sono costretti ad ammettere oggi che la Gran Bretagna non ha mai mantenuto la sua parola ed ha condotto alla rovina i popoli che hanno creduto in lei.

Il Luogotenente d'Albania visita Argirocastro

TIRANA, 23 sera

Proseguendo le visite nelle zone liberate dalla temporanea occupazione greca, il Luogotenente generale si è recato ad Argirocastro, dove è stato ricevuto dalle autorità militari e civili e dalla popolazione che, riversatasi nelle vie e nelle piazze, ha lungamente acclamato al Re e Imperatore e al Duce.

Rispondendo all'indirizzo di omaggio con cui alcuni nativi hanno voluto spontaneamente interpretare la gioia dei concittadini per essere stati liberati dalle vessazioni della polizia ellenica, il Luogotenente generale ha detto che si sarebbe reso interprete presso il Re e Imperatore e il Duce dei sentimenti di riconoscenza e di devozione manifestati in forma così entusiasta. Insieme con le autorità civili, il Luogotenente generale ha poscia esaminato vari problemi prospettatigli, impartendo le direttive per le provvidenze in favore delle popolazioni della regione.

I soldati greci
che depongono le armi
non saranno trattenuti prigionieri

ROMA, 23 sera

Negli ambienti bene informati di Roma e Berlino si prevede che i soldati dei reparti greci che cedono le armi ai vincitori non verranno trattenuti prigionieri, ma saranno lasciati liberi di raggiungere le proprie case.

Questi intendimenti rivelano come le Potenze dell'Asse sappiano distinguere tra la cricca dirigente che, in combutta con l'Inghilterra ha trascinato la Grecia in una lotta catastrofica e senza senso, ed il popolo, che ha subito le conseguenze sanguinose di questa congiura. (Stef.).

La Croazia indipendente
nel quadro della nuova Europa

ZAGABRIA, 23 sera

Il nuovo Ministro di Germania a Zagabria dott. Kasche ha presentato le sue lettere credenziali al dott. Pavelic, Capo dello Stato Croato, durante una solenne cerimonia.

Il Ministro di Germania ha pronunciato in questa occasione un discorso nel quale ha detto tra l'altro che le *« Potenze dell'Asse sono animate dal desiderio di assicurare ai popoli dell'Europa migliori condizioni di vita e hanno dato, in seguito all'azione delle loro truppe, al Popolo croato, dopo altri popoli, le basi sulle quali costruire uno Stato indipendente. E' certo che il valoroso popolo croato, la cui storia è così ricca di notevoli gesta, vibra, ispirandosi alle grandi leggi della nuova Europa ».*

Il dott. Pavelic, rispondendo, ha dichiarato di essere particolarmente riconoscente di ricevere dalle mani del dott. Kasche le lettere credenziali.

Il popolo croato e io — ha soggiunto Pavelic — *partecipiamo da lunghi anni con una fede profonda e fiduciosa alla grande opera della riorganizzazione della Europa e siamo certi che in questa nuova organizzazione il Popolo croato troverà la sua posizione adempiendo la sua missione storica e troverà anche il suo spazio vitale nazionale* (Stefani).

Vita nuova in Dalmazia

SPALATO, 23 sera

Dopo il suo insediamento ufficiale, il Commissario civile per la Dalmazia ha iniziato la sua attività, prendendo un primo contatto con tutti i capi servizio dell'amministrazione provinciale coi quali si è vivamente intrattenuto per discutere sui problemi interessanti l'intera zona occupata dalle truppe italiane.

I capi servizio sono così messi a sua disposizione, promettendo una piena ed efficace collaborazione per la riorganizzazione della vita civile dalmata.

Successivamente il Commissario civile ha convocato quattrocento funzionari della stessa Amministrazione provinciale che ha incitato al lavoro per la tutela degli interessi della popolazione di Dalmazia.

Gli italiani risoluti a combattere
fino alla vittoria
Un articolo del col. Naga

TOKIO, 23 sera

Il colonnello Naga, che era al seguito del Min. degli Esteri, Matsuoka, ha pubblicato un articolo sull'«Asahi» nel quale parla delle accoglienze fatte alla missione giapponese in Italia e scrive che tutti gli italiani sono concordi e risoluti a combattere sino alla conquista dell'immancabile vittoria. Egli termina dicendo delle simpatie che ha ovunque incontrato la missione giapponese, inneggiando all'amicizia dell'Italia e del Giappone.

Ammirazione spagnola
per le Forze Armate italiane

MADRID, 23 sera

La capitolazione delle armate greche dell'Epiro e della Macedonia suscita in questi ambienti vivissima ammirazione per il vittorioso esercito italiano che, pur operando in condizioni di terreno e clima sfavorevoli, ha saputo ottenere un magnifico successo anticipando anche le previsioni più ottimistiche dei tecnici.

I giornali esaltano l'eroica resistenza delle truppe italiane in Africa Orientale e registrano la catastrofica impressione prodotta negli Stati Uniti dal crollo britannico nei Balcani.

L'eroica resistenza
dei soldati del Duca d'Aosta

BUENOS AYRES, 23 sera

In un breve commento alle notizie sulla eroica, tenace resistenza del Duca d'Aosta in A.O.I., il giornale *Pampero* esalta il valore e la fermezza di questo Condottiero e dei soldati ai suoi ordini, che lottano, con un valore senza pari, contro un nemico molte volte superiore per mezzi e per numero (*Radio Stefani*)

Catarsi

Siamo alla catarsi. Lo si può ben dire.

Non per nulla in questi giorni sono stati scomodati i ricordi eschilei, a proposito di quanto avviene fra il Parnasso e Tebe, dopo quello che, nel giro di due settimane, si è già verificato in Jugoslavia.

Tragedia?

Dovunque si sparge del sangue — tra figli dello stesso Riscatto — di tragedia si può sempre parlare. Molto più è giustificato parlarne mentre viviamo e respiriamo tutt'ora nel ciclo nel quale il Sangue è riapparso con maggiore evidenza come un prezzo divino di Redenzione.

Tragedia?

Sì. Tragedia per tutti i Caduti. Per tutti i feriti. Per tutti coloro che soffrono, comunque e dovunque.

Tragedia anche per Re Giorgio e i suoi ministri che hanno tempestivamente abbandonato l'ombra dell'Acropoli; tragedia anche per gli « spedizionari » neo-zelandesi e australiani partecipanti alla « Dunquerkue dell'Egeo »; tragedia per gli ultimi soldati ellenici che « nella gola storica delle Termopili », — come precisa un documento ufficiale — si battono, sospinti forse dal fantasma eroico di Leonida per rinnovare, invano, il mito.

Questo aspetto degli avvenimenti non può sottrarsi alle sensibilità di chi guarda alla vita e alla storia con occhio illuminato da una visione non contingente.

Ma vi è un altro aspetto della realtà odierna che ha diritto di balzare in primo piano per tutti noi. Ed è che sul fronte tormentato dell'Epiro — dove i sogni altrui avrebbero voluto umiliata e schiacciata l'Italia — oggi tacciono i fucili mitragliatori e i mortai. E prendono la parola — preceduti dalla bandiera bianca della resa — i parlamentari, plenipotenziari delle forze nemiche vinte dal valore italiano, che nella fase decisiva ha operato in valida cooperazione con l'Esercito tedesco.

Il saluto delle armi spetta a tutti quegli avversari che hanno combattuto tenacemente con lealtà; saluto che si esprime non già in un cerimoniale solo esternamente e teatralmente cavalleresco; ma con un atto profondamente umano come quello che garantisce ai soldati greci, protagonisti della capitolazione, il libero ritorno alle loro famiglie, alle loro attività normali.

Ma un saluto che prorompe dal cuore si eleva, prima di tutto, ai nostri fratelli che, con il sacrificio della loro vita, fino all'ultimo momento, hanno preparato e meritato — per i superstiti, per la Patria — dopo la stagione della dura prova — il tempo della vittoria.

Con i nostri soldati, che hanno direttamente preso parte alle battaglie balcaniche, dividiamo la gioia di quest'ora.

Gioia che, tuttavia, non altera la misura della realtà, sommergendo gli ostacoli presenti e futuri nella nebbia di una facile euforia. La lotta continua.

E ciascuno di noi deve valutare questo fatto con lo stesso animo con cui i nostri soldati si battevano — nei mesi del grigio inverno — sulle montagne albanesi.

Egidio Cabianca

NOTE VATICANE

L'attuale composizione del Sacro Collegio

ROMA, 23 sera

(i) *I novanta anni, recentemente compiuti dal Cardinal Decano, l'Eminentissimo Principe Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte che è nato a Napoli il 10 aprile 1851, offrono l'occasione per uno sguardo al Sacro Collegio dei Cardinali ed alla sua attuale composizione. D'ordinario certi riepiloghi, certe messe a fuoco, sogliono i giornalisti farle in vista di qualche Concistoro, quando negli ambienti bene informati — e più ancora in quelli male informati — cominciano a circolare voci di nuove « creazioni » di Cardinali e si cominciano a far nomi ed a prospettare più o meno presumibili candidature. Niente di tutto questo nel caso nostro — e, pensiamo, sarà superfluo avvertirlo — giacchè, com'è noto, a oltre due anni dalla sua elezione al Sommo Pontificato, S. S. Pio XII non ha ancora distribuito alcun Cappello cardinalizio e i giornalisti « al corrente delle intenzioni del Papa » dopo avere annunziato e smentito varie volte l'attesa decisione, hanno rinunciato a parlarne ulteriormente, onde evitare che il pubblico cominci a non crederci più; sicchè sembra ormai fuor di dubbio che il Santo Padre procederà a rimpiazzare i vuoti aperti nelle file del Sacro Collegio, quando meno i « bene informati » se lo aspettano e certamente ad ogni modo quando gli sembrerà venuto il momento più opportuno. Nessuna allusione, nessun riferimento, nessun più o meno malizioso annuncio al Concistoro quindi, se qui si parla un momento del Sacro Collegio. Il quale, come nessuno ignora, è costituito dall'insieme di tutti i Cardinali che sono i consiglieri, i collaboratori più prossimi, e da oltre settecentosessanta anni anche gli elettori del Papa. Il numero dei Cardinali — derivati dai Presbiteri delle Chiese quasi parrocchiali di Roma, dai Diaconi regionali e palatini, e dai Vescovi suburbicari — è teoricamente di settanta: diciamo « teoricamente » giacchè, sebbene tale sia il loro numero fissato da Papa Sisto V nel 1586, assai di rado il Sacro Collegio si presenta al completo.*

I settanta Porporati sono distinti in tre categorie che si riallacciano alla surricordata distinzione che è all'origine del Sacro Collegio: di essi, sei sono Vescovi delle sedi suburbicarie, cinquanta sono Presbiteri o « Cardinali preti », e i restanti quattordici sono Diaconi. Il Cardinale più anziano, o Decano, è sempre Vescovo, e Vescovo di Ostia, nella quale sede suburbicaria egli subentra alla morte del suo predecessore, ritenendo anche l'altra di cui era già in possesso: così, per esempio, l'Eminentissimo Cardinale Granito, già Vescovo di Albano, asceso al Decanato del Sacro Collegio è divenuto Vescovo di Ostia e Albano.

In questo momento i Cardinali viventi sono 54; ci sono cioè, per raggiungere i settanta, 16 posti disponibili o, come si usa dire, 16 cappelli vacanti: nove dell'ordine dei « preti », e sette di quello dei « diaconi ». Alla morte di Pio XI i cardinali erano 61; ma in questi due anni ne sono morti sette: il più recente scomparso di Colonia. Dei cinquantaquattro viventi, due — gli Eminentissimi Granito Pignatelli decano, e O' Connel Arcivescovo di Boston — furono creati cardinali da Pio X il 27 novembre 1911, trent'anni fa; sei da Benedetto XV e quarantasei da Pio XI. Di essi dieci provengono da Ordini e Congregazioni religiose, e precisamente: due sono benedettini, due carmelitani, due oblati, un gesuita, un salesiano, un domenicano ed uno oratoriano. Dodici sono romani; o « romani de Roma » o delle circostanti regioni; i « romani de Roma », quelli che hanno avuto i natali nell'Urbe, sono sette: gli Eminentissimi Marchetti Selvaggiani, Lauri, Schuster, Arcivescovo di Milano, Fumasoni Biondi, Prefetto di « Propaganda ». Marmaggi, Prefetto del « Concilio », Cremonesi e Massimi. Dei cinquantaquattro Cardinali viventi, trenta sono Arcivescovi residenti nelle loro diocesi disseminate nel mondo e ventiquattro sono i cosidetti « di Curia » e risiedono a Roma; quattro di questi ultimi abitano in Vaticano: due — i Cardinali Maglione Segretario di Stato, e Mercati — nello stesso palazzo Apostolico, e due — gli Eminentissimi Canali e Cremonesi — nel palazzo San Carlo. In base all'articolo 21 dei Trattati lateranensi tutti i Cardinali residenti in Roma anche fuori della Città del Vaticano, godono a tutti gli effetti la cittadinanza vaticana; mentre tutti i Cardinali, anche quelli stranieri, nessuno escluso, sono considerati Principi del sangue ed hanno il titolo di « Eminenza ». Trentuno sono italiani e ventritè stranieri. L'ultima « creazione » di Cardinali rimonta al 13 dicembre 1937; sono quindi tra poco quattro anni che non si hanno nuove assegnazioni di cappelli cardinalizi. Il Cardinale più giovane d'età — e il particolare è suggerito dai 90 anni del Decano — è il Cardinale Emanuele Gonçalvez Cerejeira Patriarca di Lisbona che ha 53 anni essendo nato nel 1888; egli peraltro ha già la porpora da dodici anni, essendo stato creato cardinale da Pio XI nel 1929 all'età di quarantun anno. I più recenti in ordine di decananza sono gli Eminentissimi Piazza, Pellegrinetti e Pizzardo fatti appunto Cardinali da Pio XI nell'ultima « creazione » del 1937. Il « primo creato » da Benedetto XV è il Cardinal Boggiani; mentre la prima creatura di Pio XI è il Cardinale Nasalli-Rocca Arcivescovo di Bologna che, appunto in tale sua qualità, presiede la Commissione Cardinalizia per l'erezione in San Pietro del monumento al grande Pontefice lombardo.

Sono pronte
le schede di raccolta di offerte per la
IX Giornata del Quotidiano

L'Amministrazione del giornale ne fa invio gratuito ai Rev.mi Sacerdoti e alle Associazioni di A. C. che ne faranno richiesta.

La benedizione del Santo Padre a circa 4000 fedeli

CITTA' DEL VATICANO, 23

Stamane il Santo Padre ha accordato una numerosissima udienza generale.

Erano circa 4000 persone, che affollavano le sale dell'appartamento pontificio, la sala del Concistoro e la Clementina, la seconda Loggia e la stanza presso la Cappella Matilde, persone di tutti i ceti sociali, tra cui un migliaio di coppie di sposi novelli e militari di varie Armi.

Sua Santità si è indugiato alcune ore, passando tutti in rassegna e dando a ciascuno a baciare la destra, ascoltando gli speciali desideri di Benedizione, che Sua Santità accordava di gran cuore, rivolgendo parole di paterno conforto. Ogni qualvolta il Santo Padre lasciava le diverse sale, era fatto segno ad una imponente dimostrazione di filiale affetto.

Protettoria cardinalizia

CITTA' DEL VATICANO, 23

Con Breve Apostolico il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Card. Giuseppe Ernesto Van Roey Protettore delle Canonichesse di Santo Agostino della Congregazione di Nostra Signora di Jupille (diocesi di Liegi).

Il nuovo ministro degli Esteri della Repubblica Argentina
ha lasciato Roma in aereo

ROMA, 23 sera

E' partito stamane dall'aeroporto del Littorio, l'Ecc. Enrique Ruiz Guinazu, nuovo ministro degli Affari Esteri della Repubblica argentina. All'aeroporto erano convenuti a salutarlo il Sottosegretario degli Affari Albanesi ecc. Benini, il vice segretario del Partito, Gaetani, il generale De Pigner in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, il vice governatore di Roma, Mannu, il generale Salazar, per la Milizia e il comandante della Terza Zona Aerea territoriale.

Erano inoltre presenti molti capi missione delle Repubbliche sud-Americane, e l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Ecc. Attolico, gli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Argentina presso il Quirinale, l'Incaricato d'Affari ministro plenipotenziario dell'Ambasciata di Germania, principe di Bismark, e vari funzionari del ministero italiano degli Esteri.

Una larga rappresentanza della collettività argentina dell'Urbe ha calorosamente salutato l'arrivo del ministro che, accompagnato dalla consorte, alla quale è stato offerto un magnifico mazzo di fiori, da parte del cerimoniale degli Esteri, ha passato in rivista un reparto di avieri in servizio d'onore, con bandiera e musica. L'Ecc. Ruiz Guinazu si è intrattenuto cordialmente con tutte le personalità intervenute, mentre la musica intonava gli inni nazionali argentino e italiano. Al momento del decollo, una nuova manifestazione di simpatia ha salutato il ministro, al suono degli inni dei due paesi. Con lo stesso apparecchio è partito per Montevideo il nuovo Ministro d'Italia dell'Uruguay, ecc. Bonarelli.

Uno strano smemorato
sorpreso in treno

ROMA, 23 sera

In uno scompartimento di prima classe di un treno proveniente da Firenze e diretto a Roma è stato notato uno sconosciuto, privo di biglietto che guardava con aria attonita, senza pronunciare parola. Non aveva documenti, non diceva chi fosse, sembrava uno smemorato o, peggio, un demente.

Giunto il treno a Roma, fu condotto al Comando della Legione Milizia Ferroviaria, dove venne a più riprese interrogato dagli ufficiali per quattro ore e più; ma lo sconosciuto ad ogni domanda rispondeva: « Non lo so; non ricordo ». Poi ad un certo punto l'emulo dell'uomo di Collegno disse di chiamarsi Carlo D'Antoni, di 31 anni; nato a Cremona e residente a Carrara. Era fino a qualche giorno fa con la compagnia De Rosa a Barera. Non ricordava altro. Non aveva documenti nè denari.

Lo strano smemorato è stato fermato per gli opportuni accertamenti.

Eroico atto di una bambina

SAVONA, 23 sera

La bimba Ines Scassoni, di anni 6, stava trastullandosi con un coetaneo nei pressi della sua abitazione in corso Vittorio Veneto, quando il piccolo si lanciò di corsa attraverso la strada mentre sopraggiungeva una automobile diretta a Vado Ligure. L'autista tentò di frenare ma non avrebbe potuto evitare l'investimento se la Scassoni, con grande coraggio e presenza di spirito, non si fosse lanciata sul bambino buttandolo sul ciglio con un forte strattone. Nello slancio la fanciulla cadeva malamente a terra, e per poco non finiva sotto le ruote dell'automobile subito dopo fermatasi.

Pellegrinaggio nazionale di preghiera e di studio
della Sezione laureati dell'A. C. I.

ROMA, 23 sera

Nei giorni 19-20 aprile, come è stato accennato, ha avuto luogo in Roma un pellegrinaggio di preghiera e di studio promosso dalla Sezione Laureati dell'A. C. I. L'annua consuetudine dei laureati cattolici di riunirsi in Convegno Nazionale ha assunto questa volta un carattere di particolare raccoglimento spirituale, date le gravi circostanze in cui si trova oggi la Patria e l'umanità intera, circostanze che impongono a tutte le manifestazioni una speciale austerità. Ma, se da una parte il numero delle relazioni e la durata del Convegno sono stati ridotti rispetto alle proporzioni abituali, l'atmosfera spirituale in cui esso si è svolto è stata più che mai vibrante di intima commozione e di calda partecipazione di tutti i convenuti, grazie in primo luogo al solenne avvenimento della prima Udienza concessa dal S. Padre Pio XII alla Sezione dei Laureati, unitamente alle Associazioni Universitarie adunate in pari tempo in Roma per l'assemblea dei dirigenti.

Il tema prescelto per lo studio, «La Famiglia», attesa la vigile preoccupazione dei Laureati Cattolici per le esigenze morali dell'attuale società che sono in gran parte imperniate sulla conservazione o restaurazione della famiglia secondo i principii cristiani, preoccupazione della quale dà altissimo esempio lo stesso Sommo Pontefice attraverso ai mirabili paterni insegnamenti che impartisce agli sposi novelli.

* * *

Alle ore 18 del giorno 19, forte numero di convenuti si è raccolto in una sala graziosamente concessa dal Circolo S. Pietro come sede del Convegno. Erano pervenute numerose adesioni, tra le quali segnaliamo quella del P. Agostino Gemelli.

S. E. Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, Assistente centrale dei Laureati, ha preso la parola per inaugurare il Convegno, richiamando l'animo dei presenti a quel senso di cattolicità che in questo tempo deve illuminare il cuore di tutti i seguaci di Cristo. Ha dato quindi la parola al Rev.mo P. Angelo Brucculeri, S. J., il quale ha svolto la relazione generale su «La Famiglia». Richiamata l'istituzione divina di questo primo nucleo della società umana, attestata dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione comune alle più antiche genti, e la sua priorità naturale su ogni altra forma di società, ha fatto altresì notare i suoi rapporti di coordinazione al bene comune dello stato e della umanità. Ha quindi precisato i fini primari e secondari della famiglia, passando in rassegna i principali pericoli di cui la minacciano le dottrine errate che pur troppo si vanno largamente diffondendo fra gli uomini moderni; segnalando in particolare l'indissolubilità del connubio contro il divorzio, il fine della prolificazione contro la limitazione colpevole delle nascite, l'incuria o l'indolenza dei coniugi restii ad accettare il peso dell'educazione della prole.

Al termine dell'applaudita relazione, S. E. Mons. Bernareggi ha spiegato i motivi della scelta di questo tema, suggerito dalla considerazione che l'ordine nuovo, il quale dovrà uscire dal presente sconvolgimento delle Nazioni, dipenderà in gran parte dal posto che alla famiglia sarà riservato.

Sciolta l'adunanza i convenuti si sono ritrovati poco dopo nella vicina Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale, dove Mons. Emilio Guano ha tenuto una meditazione su «La Messa, centro liturgico della vita familiare».

* * *

Il breve, ma intenso Convegno ha avuto, com'è naturale, il suo momento culminante la mattina della Domenica in Albis con l'Udienza concessa dalla paterna benignità del Pontefice ai Laureati e agli Universitari. Il giornale ha già riferito ampiamente la cronaca di quell'avvenimento indimenticabile per quanti hanno avuto la ventura di prendervi parte. Qui aggiungeremo soltanto che i laureati e gli universitari, dopo aver ascoltato la S. Messa in S. Pietro all'Altare della Cattedra alle ore 8, sono affluiti in numero di più che duemila nell'aula delle Benedizioni. Erano presenti circa un centinaio di professori universitari fra cui rappresentanti dell'Università Cattolica, e numerose personalità laiche ed ecclesiastiche. Ricordiamo in particolare le Loro Eminenze Rev.me i Signori Cardinali Lavitrano e Boetto, della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica, che hanno voluto presenziare questo incontro della cultura cattolica italiana col Padre comune. L'impressione lasciata nel cuore di tutti i presenti dalla ammirabile allocuzione del Pontefice sarà duraturo ed efficace stimolo a perseverare nelle direttive da Lui segnate: la memoria delle paterne parole già udite dal Suo predecessore Pio XI si è saldata con la calda eloquenza dell'attuale Pontefice ad accendere più vivo il desiderio di compenetrare sempre più strettamente la fede cristiana con la cultura e con la pratica della professione e della vita.

Nel pomeriggio alle ore 15,30, nelle aule dell'«Angelicum» presso il Convento dei Ss. Domenico e Sisto, più capaci di contenere l'eccezionale numero dei convenuti, hanno avuto luogo le adunanze separate per le singole professioni, in ognuna delle quali è stato trattato un argomento interessante i rapporti fra una determinata professione e la famiglia, e precisamente per gli Insegnanti, «Scuola e famiglia» (relatore il prof. Marino Gentile); per gli Avvocati, «Difesa legislativa e giudiziale della famiglia» (relatore l'Avv. G. B. Miglioli); per i Medici, «Il medico consigliere della famiglia» il P. Ulpiano Lopez S. J.); per gli Ingegneri «La casa per la famiglia» (relatore ing. Lorenzo Brandolese). Il valore delle relazioni e le vivaci discussioni protrattesi anche nelle private conversazioni ha dimostrato l'attualità dei problemi e quindi il profondo interesse della trattazione.

Nel frattempo una rappresentanza di laureati si recava a deporre una corona sulla tomba del compianto Pontefice Pio XI di venerata memoria. Più tardi un'altra rappresentanza portava l'adesione dei Laureati alla nobile commemorazione tenuta da Raimondo Manzini alla sede degli universitari romani sulla figura di Igino Righetti, al cui nome d'ora innanzi si chiamerà l'Associazione stessa.

Alle 16,30 nell'aula magna dell'«Angelicum» si è tenuta sotto la presidenza del Segretario Centrale dei Laureati, avv. Vittorino Veronese, l'adunanza organizzativa.

L'avv. Veronese ha anzitutto espresso ancora una volta i sentimenti di gratitudine dei laureati al S. Padre per il Suo paterno consenso alle nostre attività, sentimenti già manifestati nell'indirizzo presentatogli in occasione dell'Udienza, ha constatato la maturità raggiunta in questi ultimi anni dal movimento e la necessità di estenderlo a quelle Diocesi che ancora ne sono sprovviste nonchè di intensificare lo studio dei problemi di carattere professionale. La nutrita discussione ha messo in luce varie questioni e attestato lo interesse personale e attivo dei partecipanti.

Poco dopo nell'attigua Chiesa dei Ss. Domenico e Sisto, Mons. Guano teneva un'ora di adorazione ai piedi del SS. Sacramento svolgendo il tema delle tre virtù teologali, con riferimento particolare alle attuali angustie dell'umanità, per le quali era appunto indetta l'ora di adorazione. Così ai piedi dell'altare si è chiuso, ricco di frutti e di propositi, il pio pellegrinaggio.

Le Ordinanze ministeriali
sugli scrutini e gli esami in ogni ordine di scuola

ROMA, 23 sera

La «Gazzetta Ufficiale» del 19 corrente n. 94 pubblica le Ordinanze ministeriali sugli scrutini e gli esami nelle Scuole degli ordini elementari, medî e superiori. Nelle Accademie di Belle Arti, nei Licei artistici, negli Istituti e nelle Scuole d'arte, nei Conservatori di musica e negli Istituti musicali pareggiati. Si rammenta agli interessati che il termine per la presentazione delle domande documentate ai singoli Istituti scade il 10 maggio prossimo.

La stessa «Gazzetta Ufficiale» pubblica l'ordinanza per gli esami nelle Università e negli Istituti dell'ordine universitario.

E' PROPRIO VERO

che tu — come affermi — porti alle tue idee un contributo pratico di penetrazione con l'esempio e con le opere?

Tu ami discutere nelle serene conversazioni, ami precisare e sostenere un principio, svolgere una tesi e non ti lasci mettere nel sacco dalla facile dialettica, non ti perdi d'animo di fronte al tono qualche volta polemico di un oppositore, non ti smarrisci sotto il fuoco di fila di qualche incalzante argomentazione.

Tutto ciò ti fa onore tanto più che ami, per abitudine di ordine e di chiarezza mentale, ridurre il frascame retorico al nocciolo della questione, semplificare, mettere a fuoco, nelle vere proporzioni lineari, un argomento, un fatto, un principio. E dicono anche che quando hai agganciato qualcuno non molli.

Tanto più meriti considerazione perchè di solito ti accendi solo quando è in discussione un principio di ordine morale o religioso, una questione fondamentale che va d'accordo o differisce da un motivo insurrogabile di costume e di coscienza.

E sta bene: anzi, bravo; perchè l'affermare apertamente i propri principii, specie sul terreno religioso e morale, è da uomini degni di responsabilità.

Ma basta affermarli in una discussione magari fra amici, e lasciare poi ognuno con le sue convinzioni, o non è doveroso diffondere le buone idee e gli insurrogabili ancoraggi di ordine religioso fra la massa onde educare gli intelletti e gli spiriti e conquistare le anime e le coscienze?

In che modo, tu dici?

Ti ricordiamo solo una data: l'undici maggio. La Giornata del Quotidiano cattolico, è l'occasione opportuna che ti si presenta per affermare i tuoi principii e le tue idee morali e religiose attraverso la diffusione e il potenziamento del tuo giornale.

Preparati per quel giorno vicino.

Gloriosa tradizione di un pio Istituto

Il card. Nasalli Rocca protettore
delle suore del SS. Sacramento

Grande entusiasmo e pari esultanza ha suscitato nel Monastero e nel popoloso Paese di Romagna la nomina dell'Em.mo Arcivescovo di Bologna a Protettore del grandioso e famoso Istituto del Santissimo Sacramento, fondato da oltre un secolo, per lo zelo indefesso della profondissima mistica dell'umiltà, dell'obbedienza e della Eucaristia, Suor Rosa Teresa Brenti, di origine tosco-romagnola, sortiti come ebbe i natali nel ridente paesello appenninico di Tredozio, Diocesi, ora, di Modigliana; e tale lieta notizia sarà per ridestarsi fervente nell'animo di quanti, e sono innumerevoli, hanno avuto un qualche rapporto, sia pure remoto, con il celebre Istituto. Il quale, sempre restando monastero esemplare, nel periodo della grande guerra, fu pure ospedale militare, come recentemente ha accolto in metà dei suoi estesissimi locali la numerosissima colonia dei fanciulli Libici della Provincia di Ravenna.

Con la nomina dell'Em.mo Arcivescovo di Bologna si riprende per l'Istituto religioso la gloriosa tradizione dei Cardinali Protettori, primo fra i quali fu lo zio materno del primo Napoleone, Giuseppe Fesch, innalzato dal Pontefice Cesenate, Pio VII, alla dignità di Arcivescovo di Lione, Primate di Francia, e Cardinale di Santa Romana Chiesa, per le benemerenze di lui nel ristabilimento del pubblico culto cattolico in Francia, abolito dalla rivoluzione dell'ottantanove.

Egli iniziò la sua carica nell'anno 1825; e, per opera di lui, il grandioso edificio, di tredicimila metri quadrati di fabbricato, ebbe lo slancio ulteriore di un terzo piano, onde la costruzione monumentale del geniale architetto, Pietro Tomba, raggiunse così il suo compimento, e solenne, adeguato decoro.

Se non che la lotta mossa dall'anticlericalismo massonico contro il novello Istituto di educazione cristiana, che doveva formare nelle famiglie dell'aristocrazia e della borghesia le nuove generazioni per la rinnovellata Italia nostra, indusse il Cardinale Francese a lasciare l'alta carica ed onorifica, per non restarne travolto. Nondimeno la memoria di lui restò sempre scolpita e vivente nell'animo grande della *santa* Fondatrice, che in ispirito, e per diretta visione sovranaturale, lo seguiva in Roma nella *Via Crucis* solenne del Colosseo, dove egli, a piedi scalzi, portava in trionfo la Croce; e «i Romani erano ammirati della vita santa e pia del Cardinale Arcivescovo di Lione» come Mons. Richard lasciò scritto; e la Madre Suor Rosa Teresa Brenti del SS. Sacramento notava ancora nelle rivelazioni dei *Diarii* suoi, ora dati alle stampe: «Dio mi ha fatto vedere che l'Em.mo Cardinale Fesch è stato levato da Lione per castigo di quei popoli; mi sento però una speranza che debba fare loro del gran bene. Ho veduto ancora che ha meritato grandemente per il bene che ha fatto a quei popoli e a tutta la Chiesa». E, di fatto egli, politicamente esigliato, in Roma, si considerò sempre Arcivescovo di Lione, e da santo, chiuse in Roma la sua vita, il 13 Maggio 1839.

La lotta contro l'Istituto non per questo cessava, anzi si acuiva ed accaniva ognora più, così che, il 7 Maggio 1841, il Vescovo d'Imola, Cardinale Giovanni Mastai, annunziava che egli sarebbe fra breve venuto al Monastero, quale Visitatore Apostolico, inviatovi dal Pontefice Gregorio XVI: la lettera era indirizzata alla Madre Brenti, la quale, pure nella più piena tranquillità della propria coscienza, ne restò piuttosto costernata.

Giunse il Visitatore Apostolico; ma, studiate ed esaminate profondamente le cose sul posto, come portava l'indole sua, in modo da non lasciare inosservato il minimo dei particolari, la visita apostolica si trasformò presto in un protettorato più che Cardinalizio, poichè dal Pontefice fu trasmessa al Vescovo d'Imola tutta e piena la giurisdizione ecclesiastica sul Monastero del SS. Sacramento in Fognano.

Di là, partiva il Cardinale Vescovo d'Imola, con la predizione della sua elezione, per prendere parte al Conclave indetto dopo la morte di Gregorio XVI; e, il 16 Giugno 1846, il mondo cattolico ebbe l'annunzio felice del novello eletto a Pontefice Romano, il Cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, col nome glorioso di Pio IX. Forse in niun luogo della terra la notizia destò tanta gioia come nel Monastero e Collegio-convitto del SS. Sacramento in Fognano, non disgiunta però da un'eco profonda di giustificato rimpianto, pel timore che l'altezza suprema del seggio Pontificio venisse a segnare se non una separazione, un tal quale allontanamento tra il Pontefice della Chiesa Cattolica e il Protettore dell'Istituto del SS. Sacramento, dove ormai era considerato come secondo Fondatore e Padre comune.

Di siffatte e spiegabilissime preoccupazioni si faceva interprete, essendone insieme attrice principale, la Madre Priora e Fondatrice del Monastero, Suor Rosa Teresa Brenti, nelle sue lettere insistenti a che il novello Pontefice restasse sempre il Protettore beneamato dell'Istituto. In data 23 Giugno, stesso anno, il Pontefice rispondeva piuttosto laconicamente: «Ho ricevuta la sua lettera, e benedico di cuore Lei e la sua Comunità, che riguardo sempre con occhio paterno e amorevole. Per posta, può Ella seguitare a scrivermi per i casi di bisogno. Sono, nel Signore, Pius P. P. IX».

Era già molto, ma non tutto quello che chiedeva e voleva la Madre Brenti, onde essa, sicura di essere esaudita, tornava ancora ad insistere; e, colla data del 15 successivo agosto, Festa per lei privilegiata della sua *Mammina* assunta in cielo, le era recapitata una seconda e più che breve risposta, ma di un valore incomparabile per lei e per il Monastero, con queste parole: «Benediciamo la Madre Priora con tutta la Comunità, inculcando a tutte la tranquillità — *l'ultima lettera, partita dal Monastero, era in forma di supplica collettiva* —, perchè il Signore è buono, e non vuole apprensioni. Stia dunque piena di fiducia, *mentre non intendo di lasciare la protezione del Monastero.* Pius P. P. IX.

I voti ardenti erano pienamente adempiuti, con una concessione certo più unica che rara, di un Papa Protettore di un Monastero, il Monastero del SS. Sacramento in Fognano.

Eppure si verificò ancora un avvenimento assai superiore, e sempre colle aspettazioni e predizioni della Madre Brenti puntualmente avverantesi: il 6 Giugno 1857 il Sommo Pontefice Pio IX era a Fognano nel Monastero del SS. Sacramento, con tutto lo splendore della Corte Papale e, felice coincidenza, il Pontefice vi era giunto da Bologna. Così la Protezione Pontificia sul Monastero del SS Sacramento era confermata e assicurata per sempre.

Il pubblicista e dantista forlivese Sac. Pompeo Nadiani ha divulgato questo episodio: Quando Pio IX si accomiatò dal Monastero, la Madre Priora Suor Rosa Teresa Brenti, nel santo entusiasmo di quel giorno solenne e indimenticabile, accompagnò Pio IX fino alla carrozza pontificia sulla pubblica via. Egli le osservava bonariamente, come gli era consueto: «Madre Priora, lei ha varcato il limite della santa clausura». Ed ella prontamente: «Seguendo il Papa posso andare dovunque». E non poteva meglio rispondere: dove è il Papa è Roma, dove Roma la Chiesa.

Pio IX, per le cose di ordinaria amministrazione, aveva nominato suo Vice-Protettore per il Monastero di Fognano il Cardinale Falconieri, suo amicissimo — nel cui palazzo in Roma era morto il Cardinal Fesch — ma effettivamente il Pontefice ne restò Protettore, anche dopo la morte della Madre Brenti, avvenuta nel 1872. Si sarebbe detto che più niun Cardinale avesse avuto ad assumere un tanto alto Protettorato.

E, di fatto, più niun protettore, ufficialmente, fu nominato, tuttavia, praticamente, si può affermare, che la tradizione, ora ufficialmente ripresa, in qualche modo, ebbe a continuare nella Persona dell'Em.mo Cardinal Lega: di nobile famiglia, appartenente allo stesso Comune, di cui il grosso paese di Fognano è frazione principale, egli, nelle sue vacanze romane, non mancava di vigilare, e non per sola convenienza come i fatti confermano, e non una volta sola, il Monastero, cui era vincolato inoltre per antico affetto familiare, poichè la zia sua Suor Anna Lega fu monaca insieme colla Madre Brenti, all'esempio ed alla scuola della quale si formò, chiamata poscia da Dio alla fondazione di una nuova istituzione, quella della *Sacra Famiglia*, in Modigliana; e, di lei e per lei, è ora iniziato il primo processo diocesano per la causa di canonizzazione.

Oggi il novello Cardinal Protettore è l'Em.mo Arcivescovo di Bologna ufficialmente nominato da un terzo Pio, Pontefice di Roma, Papa dottissimo ed asceta; e gli auspici non ne potrebbero essere maggiormente felici.

Mons. G. Cantagalli

Le Riviste

« Alba »

Sommario del N. 17 (27 Aprile 1941): «Regina di Fontebranda», conversazione settimanale di Angela Sorgato — «Ogni nome è un bimbo che è nato», novelle di Laura Anzillotti — «Incontri», sottolineature de l'Uomo della Strada — «Carmi dell'amore nuziale», colloqui di Prima Luce — «La specola del cinema», rassegna quindicinale di Binoccolo — «Tago, mio fedelissimo amico», novella di Beppe Giagnoni — «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (25.a puntata) — «Originali modelli di stagione», illustrati da Lori — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «La stanza vuota», novella di Elvira Sacco Bettazzi — «Li-shi, la fanciulla dei salice», ricostruzione di Olga Visentini — «Verdi», pagina musicale di Paolo Liggeri (ottava puntata) — «L'avvocatessa Mariella», novella di Jolanda Bianco.

« La Festa »

Sommario del quaderno N. 16.

Brillantissimo è riuscito il quaderno de «La Festa» (direzione e amministrazione: Assisi) di questa settimana. L'importante *Tagliere delle lettere* porta a conoscenza di Enrico Pea, l'autore del recente *Mistero della Passione* edito dalla Morcelliana. Hanno scritto lo stesso Enrico Pea, Luigi Fallacara e Giorgio Cartei. Il Tagliere reca pure articoli e corsivi di Pietro Bargellini, di Francesco Bruno, di Franco Valtorta, di Angelo Romanò.

La novella è di Carlo Linari. Il gen. Bollati segue la situazione militare. Don Giovanni Rossi illustra la Catechesi cristiana a Martina Franca. Primo Mazzolari commenta il Vangelo della Domenica. Vittorio Grandi commemora Giuseppe Verdi, Sellida Alvaro richiama Arquà di Petrarca, Tebaldo Pellizzari ha una manata di saporosi aneddoti su Vittorio Emanuele III, Carlo Falconi precisa il valore del culto di Mitra e dei riti mistici. La prima pagina è di Giuseppe Zoppi.

L'interessante quaderno, che contiene altre varietà, costa solo 70 centesimi.

Una conferenza a Madrid
su "Mussolini ed il Mediterraneo"

MADRID, 23 sera

All'Istituto italiano di Cultura, presenti il Regio Ambasciatore, tutte le autorità italiane, il Governatore civile ed enorme pubblico, l'accademico Garcia Sanchez ha tenuto una conferenza sul tema: *«Mussolini ed il Mediterraneo»* esaltando la figura del Duce e suscitando frequenti vivissime acclamazioni.

Incendio di boschi
nei pressi di Agen

PARIGI, 23 sera

In un villaggio presso Agen un contadino ha incendiato per disattenzione una prateria col fuoco sul quale si preparava la cena. Alimentato dal vento violento, l'incendio si è propagato ai boschi circostanti e 1000 ettari di foresta sono andati distrutti.

Emozionante salvataggio
con una canna da pesca

VERBANIA, 23 sera

Il giovane Valentino Cortellini, da San Bernardino Verbano, si trovava a pescare nel torrente omonimo in prossimità di Santino, allorquando alte grida di aiuto gli facevano notare un ragazzo quattordicenne di Unchio che, precipitato in acqua, si dibatteva tra la vita e la morte. Senza porre indugi il Cortellini si buttava in acqua e tantava raggiungere il pericolante, senonchè, visti vani i suoi sforzi, ad un tratto brandiva la canna da pesca allungandola poscia al ragazzo, sì che questo già in procinto di venir meno e di essere definitivamente travolto dai flutti, riusciva ancora ad aggrapparsi. Pescato in tal maniera il poveretto fu quindi premurosamente soccorso dal Cortellini stesso e dai presenti, e più tardi poteva essere dichiarato fuori pericolo.

SORVEGLIATE LA VOSTRA DIGESTIONE

Pochissime persone danno importanza ai primi sintomi d'uno stomaco ammalato. I gravi mali di stomaco non si producono dall'oggi al domani, ma cominciano con piccoli disturbi digestivi come flatulenza, pesantezza, leggera sensazione di malessere o sonnolenza dopo i pasti. Non appena cominciano, curate questi disturbi col prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Non solamente la Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità di stomaco, che è la causa della maggior parte dei disturbi digestivi, ma fino dalla prima dose di essa un sollievo si fa sentire e la digestione viene migliorata. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) che è innocua e facile a prendersi, si trova, in polvere od in tavolette, in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 5,50 od in grandi flaconi economici a Lire 9,00.

Aut. Pr. Firenze N. 14055 Div. 5: 26-4-39-XVII

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

L'orecchio di Dionigi

Il tiranno dello scrittore di solito è il pubblico. Perciò lo scrittore si è foggiato quella specie di orecchio di Dionigi a rovescio, che si chiama l'**ECO DELLA STAMPA (Via Giuseppe Compagnoni 28, Milano).**

Non potremmo incoraggiare questa speculazione, se d'altra parte l'ufficio dei ritagli non avesse delle mansioni più nobili, oltre quella di far da orecchio. Quella per esempio di far servizio per argomenti. Vi interessa saper del Vesuvio? Scrivete all'**Eco** e l'ufficio Vi spedisce tutti i ritagli di giornali e riviste riguardanti il vulcano. Così per tutti gli altri argomenti che v'interessano.

(Il Frontespizio - Firenze - Novembre 1934)

Antonio Ferretti
BOLOGNA
TORRE DEGLI ASINELLI
Telef. 29-075
Stabilimento e Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29
BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

Armadio di lusso per uomo PRONTOSERVO (Brevettato) cm. 195 x 125 x 65

Può contenere in scrupoloso ordine 6 giacche, 2 cappotti, 1 impermeabile, 6 paia di pantaloni, 4 cappelli, 4 paia di scarpe, camicie, fazzoletti, calze, maglie, mutande, sciarpe, cravatte, colletti, cinghie, bretelle, ombrello, bastone, spazzole e accessori vari.

CARTELLIERA « UNEA » cm 120 x 43 x 40

Se avete bisogno dei miei mobili e non potete visitarmi chiedete la visita del mio viaggiatore o il catalogo della Ditta.

886

Libreria-Scrivania
QUETTA cm. 145 x 80 x 34
QUERIO cm. 168 x 88 x 34
(Brevettata)

SCRIVANIA MODERNA « MIDIA »
cm. 146 x 78 x 78
AVEA: cm. 156 x 78 x 78

NOTA SU PEA

In una precedente, rapida nota, abbiamo fatto cenno alle incredibili «esperienze» di Enrico Pea: incredibili, s'intende, per chi abbia oggi presente la figura e l'operosità così *strettamente* letteraria dello scrittore toscano. Infatti la nota esplicativa ufficiale, con cui gli è stato conferito dall'Accademia d'Italia, il Premio Angelo Silvio Novaro, osserva che il Pea è «uno degli scrittori che hanno maggiormente impegnato l'attenzione dei critici della nostra letteratura degli ultimi vent'anni ».

Osservazione esatta; pochi scrittori, come Pea, hanno offerto il destro alle più inverosimili interpretazioni, e questo, però, denota una ricerca estetica, da parte dello scrittore, così sottile e sagace da disorientare, appunto, molti dei nostri critici.

E qui sorge la sorpresa della nascita d'un simile stile in un uomo che non è vissuto, almeno inizialmente, in ambiente di scrittori, in cenacoli esigenti e raffinati, fra compagnie letterarie più o meno faziose. Enrico Pea, infatti, nato 60 anni fa a Serravezza, nella regione versiliana così cara al Carducci, ha fatto di tutto, nei suoi tempi primi, meno che lo scrittore: è stato contadino, pastore, marinaio avventuroso, ha emigrato in cerca di fortuna, ha bazzicato le città dell'Oriente mediterraneo, ha fatto il meccanico in Egitto, è stato perfino marmista!

Ecco dove si annida quell'«incredibile » a cui s'accennava: il lettore sprovveduto non riesce a capacitarsi che da tale «curriculum» sia scaturito uno scrittore che i puristi d'oggi hanno assunto fra i loro rappresentanti più espressivi. E non hanno, forse, tutti i torti, ma non hanno neppure tutte le ragioni, perchè fermarsi a un Pea formalista è un tradire la personalità, l'educazione e il temperamento stesso dello scrittore.

E' vero che il temperamento è incline alla lirica: le sue prime produzioni che risalgono al 1910, sono frammenti coloriti, con tendenza al poetico favoloso (natura comuni a molti toscani, come s'è visto anche per Cicognani); ma è anche da tener presente, per un equo e complessivo giudizio, l'orientamento dello scrittore verso i sentimenti e i problemi religiosi, che subito egli prospettò in alcuni suoi drammi (il teatro è stato sempre uno dei punti di riferimento del Pea): li prospettò, inizialmente, con piglio popolaresco e tradizionale e perfino con una trascrizione di certo stile arcaico di certi drammi religiosi medievali. Un'altra tendenza del Pea era quella di superare il fatto soggettivo e autobiografico (caratteristica, anche questa, di molti scrittori toscani) in una più distesa analisi narrativa, come dimostrò con «Moscardino», dove i personaggi cominciano a obbiettivarsi, a distaccarsi anche artisticamente, oltre che psicologicamente, da lui.

Nè, evidentemente, poteva accadere altrimenti in uno spirito così travagliato da una vita densa di ricerche, tesa verso una stabilità: quel tanto di avventuroso ch'era nel suo temperamento non poteva limitarsi a un'esperienza strettamente lirica, frammentaria: doveva condurlo a spaziare più oltre.

Piuttosto, nell'avventuroso s'era mescolato un poco di amaro: l'uomo che, per tanti anni, non riusciva a trovare «l'ubi consistam», che ha assistito a tante vicende e forme diverse di civiltà; ha accumulato in sè, negli anni dei tentativi e delle tentazioni... un po' di scetticismo, di relativismo. Se a ciò si aggiunga un temperamento esuberante, si possono comprendere certe esasperazioni analitiche e sensuali; certi rovesciamenti de il «Moscardino» de «il servitore del Diavolo» del «Trenino dei sassi» e, in ultimo, della «Maremma», ove torna un lirismo filtrato in esperienze sensuali, tese però a una finale purificazione.

In queste traversie, bisogna dargliene atto, Pea non ha dimenticato mai del tutto quel «quid» di spirituale ch'era fondamentalmente in lui: una voce arcana lo riafferrava sempre per risospingerlo verso i porti per lui più naturali.

Così, anche in questi romanzi controversi, si avvera spesso una catarsi morale, anche se talora indiretta e allusiva. E questa voce s'è fatta più risoluta negli ultimissimi lavori di Pea, che rivelano quanto sia unilaterale l'opinione di quegli arcanisti che nello scrittore toscano hanno visto soprattutto, anzi essenzialmente, un ricercatore di bello stile, uno di quegli uomini che si appagano di soddisfazioni estetistiche.

Ora è da riconoscere che lo scontento Pea, dopo tanti esperimenti, ritornato in Patria, respirate le nuove aure decadenti postdannunziane, ha anche lui voluto uscir dal comune, è andato alla ricerca di espressioni nuove, di forme, come si dice, evocative, e, cioè, potenti soprattutto per la forza della parola. Così sono nate anche in lui (si guardi specialmente al «trenino dei sassi») pagine che possono corrispondere benissimo a quelle esigenze di «prosa d'arte» che stanno tanto a cuore a certi cenacoli odierni.

Ma Pea aveva in sè, in potenza, un patrimonio spirituale ben più complesso, destinato a rompere le maglie sottili del verbo: che doveva farsi realtà anche spiritualmente appassionante. Come sa chi ha letto i suoi due ultimi drammi: « La Passione di Cristo » e « l'Anello del parente folle».

I nostri lettori conoscono già la «confessione» preposta a questi drammi, e da noi pubblicata. E' opportuno richiamarne i motivi essenziali. Pea aveva scritto, oltre venti anni fa, un altro dramma, che voleva essere un omaggio rovesciatore a Giuda: in tempi di laicismo professionale, il dramma fu lanciato non già per le virtù proprie quanto per le sue rispondenze a un ambiente settario.

Da questo punto di vista il dramma ebbe fortuna; ma il Pea capì le ragioni contingenti ed esteriori del successo, riconobbe la giustezza degli appunti mossigli dalla stampa cattolica, e ripudiò il dramma: non volle più saperne, e obbedì alla voce della coscienza, rimasta nel fondo cristiana, e alla voce del suo buon Parroco, che gli diceva: — che ti sei messo a fare, figliolo mio? Chi ti ha consigliato così male? Meglio che tu avessi perso gli occhi. Bisognerà riparare. E Pea ha riparato, ma non solo per rispondere alla voce interiore, ma anche per appagare meglio il suo spirito d'artista, e per sviluppare e completare quella che era stata sempre la sua vera personalità morale.

«La Passione di Cristo» e «l'Anello del parente folle» hanno sobrietà concettosa di stile e intima forza di spirituale convinzione: sono sintesi artistiche e spirituali che rivelano il Pea più costruttivo e migliore, quello che lodava, con parole di alta intelligenza, il compianto Cardinale Maffi.

Vi è ora in lui una più viva, anche se poetica, partecipazione ai dolori e alle sofferenze dell'uomo. Può così dirsi che in Pea si è operata quella unificazione di intuizione ed espressione di lirico e narrativo che è uno dei segni più persuasivi di un avvio fecondo e redditizio.

Edoardo Fenu

La leggenda di San Marco

LA FESTA DEL "BOCOLO,,

L'anno nono del regno di Claudio, 49.o dell'Era Cristiana, San Marco, alla vigilia di partire per l'Egitto, veleggiando sulle Lagune, approdò per riposare un poco a una piccola isola detta la Tomba. Si addormentò egli sull'erba. Ed ecco che gli apparve in sonno l'angiolo annunciatore: « pax tibi Marce evangelista meus », qui riposerà il tuo corpo ». Il santo interpretò quei detti come un avvertimento di prossima fine. L'angelo invece gli disse che lunga via egli doveva percorrere ancora sulla terra, ma che dopo la sua morte le genti a lui devote avrebbero eretto su quelle lagune una città magnifica, dove il suo corpo sarebbe stato trasportato e onorato per sempre.

L'angelo sarebbe apparso a San Marco là dove ora si trova, in Venezia, la chiesa di San Francesco della Vigna.

In Alessandria d'Egitto il Santo incominciò a espandere la dottrina di Cristo operando un miracolo. I suoi calzari essendo ridotti in malo stato, egli li portò a rattacconare a un ciabattino. Feritosi questi con la lesina, San Marco lo guarì all'istante. Da quel giorno, il ciabattino riconoscente fu iniziato da lui alle Verità del Vangelo.

Come si sa, predicò San Marco in Egitto fino alla morte, avvenuta il 25 aprile. Gli idolatri, scoperto il luogo recondito ove egli celebrava, lo trascinarono per le vie sassose di Alessandria legato con le funi al collo. E rosseggiarono le vie della città pagana del sangue del martire, finchè dopo due giorni egli rese l'anima al Padre Celeste.

Fu sotto il dogado di Giustiniano Partecipazio che le reliquie di San Marco, da Alessandria vennero trasportate a Venezia, per merito dei tribuni Rustico di Torcello e Bono di Malamocco. Non senza grandi sforzi essi avevano potuto trafugare il corpo di San Marco. In quel tempo il Governo Veneziano aveva proibito di commerciare con i Saraceni e erano state emanate pene gravissime contro chi avesse tentato di violare queste proibizioni. Ciononostante, si era trovato il modo di superare i severi divieti con una pia apparenza, cioè quella di recarsi in pellegrinaggio al sepolcro di San Marco. In realtà Bono e Rustico, che erano due ricchi mercanti, si erano recati in Egitto per i loro traffici. Dieci navi cariche di marcanzie stavano ferme nel porto pronte per salpare.

Ma durante un giorno di vento furioso, impossibilitati a partire, Bono e Rustico, andando a spasso per la città, si rammentarono del « vero » scopo del loro viaggio e entrarono nel tempio ov'era sepolto il Santo. Colà trovarono i due monaci Staurazio e Teodoro, custodi di quella chiesa, in uno stato di profondo abbattimento. Essi manifestarono ai due viaggiatori la ragione di tanta tristezza: proprio allora il re dei Saraceni aveva bandito un empio Editto, con il quale dava ordine che da tutte le chiese cristiane edificate nei luoghi soggetti al suo dominio, fossero tolti i marmi più preziosi, onde rendere ancor più splendida la meravigliosa reggia ch'egli faceva erigere nei pressi di Babilonia. Naturalmente temevano i due monaci, che dal tempio devastato scomparissero anche le reliquie di San Marco. Bono e Rustico proposero subito un rimedio: trafugare il corpo del Santo trasportandolo su una delle navi. Ma i due monaci protestarono inorriditi. Non era possibile trasportare il corpo di San Marco lungi da quei luoghi ov'egli aveva predicato il Vangelo, riconoscendo per suoi figliuoli tutti gli abitanti battezzati di quelle contrade. I due tribuni obiettarono essere i veneziani figli primogeniti del Santo, poichè egli aveva prima predicato in Venezia e in Aquileja. Ma i due monaci non acconsentirono ancora. E proprio quella notte il tempio fu flagellato per ordine del re, e allora essi ricercarono Bono e Rustico e accondiscesero al trafugamento, che avvenne la notte di poi. In quella notte si sparse per tutta la città un odore soavissimo di rose.

Il sacro corpo venne trasportato su una nave, coperto di erbe e carni porcine. Così avendo i Saraceni chiesto qual merce venisse trasportata a bordo, ed essendo stata loro mostrata la carne di maiale, proibita dal Corano, essi inorriditi, gridando: Ganzir! Ganzir! si allontanarono. Durante il viaggio avvennero dei miracoli. Le navi uscirono salve da una terribile tempesta, e il 31 gennaio 828 approdarono alla Riva degli Schiavoni. Tosto che la cesta con le reliquie fu deposta a terra, si sparse per la città e per la Laguna un profumo di rose e tutti gridarono al miracolo invocando: Marco! Marco!

Ed eccoci alla leggenda del « bocolo ». Basilio, un buon marinaio molto devoto, era stato colui che aveva aiutato i suoi padroni Bono e Rustico a trasportare il corpo di San Marco. Egli aveva portato con sè un bellissimo rosaio muschioso che fioriva accanto alla chiesa di Alessandria. Quel rosaio egli portò alla Giudecca ove abitava. La sua casa era una misera baracca, ma di fianco aveva un orticello. Il rosaio, trapiantato colà, crebbe rigoglioso e fiorì di bellissime rose carnicine. Ma un giorno il buon Basilio morì. Il figlio e la figlia di lui si divisero quel poco ch'era rimasto e anche l'orticello venne diviso a metà. Il rosaio, che sorgeva nel mezzo, segnava il confine delle due meschine proprietà. Ora avvennero tempo dopo delle aspre liti, poichè i rami del rosaio si distendevano più a sinistra che a destra, e chi abitava a destra pretendeva che i confini della sua proprietà si allargassero fin dove faceva ombra la pianta sacra. Le liti ben presto degenerarono: un giorno quelli di sinistra uccisero un cugino della parte di destra. Un altro volle poi vendicarlo e fu condannato a vogare nelle galee.

Dopo tre secoli di discordie, il rosaio era sempre vegeto, ma non fioriva più. Ma un giorno infine, fra un cugino della parte di destra e una cugina della parte di sinistra fiorì un sentimento amoroso al di sopra delle cupe lotte familiari tramandate di padre in figlio. Ma nè il giovanotto nè la giovane osavano palesare apertamente il sentimento che già li univa, per tema delle opposizioni dei parenti, che la rivalità ereditaria conservavano in cuore cupamente.

Un mattino di primavera, era il 25 d'aprile e il cielo era terso, l'aria tiepida e tutta la natura elevava un cantico alla vita e all'amore. Il rosaio miracolosamente fiorì. I due giovani si trovavano soli in casa. La fanciulla sedeva in giardino lavorando e da là lanciava occhiate furtive oltre il rosaio. Ma fu il giovane cugino che per primo s'accorse che il rosaio era fiorito. Esultante, avvertendo in quel miracolo un segno di benedizione celeste, colse una magnifica rosa appena dischiusa e la gettò ai piedi della cugina. Quella, meravigliata e felice, la raccolse e la portò alle labbra. Allorchè ritornarono i parenti, trovarono il giovane inginocchiato ai piedi della fanciulla. Era il trionfo dell'amore sulle discordie secolari delle famiglie. E con l'amore venne la pace.

Da allora la festa di San Marco fu anche la festa del bocolo. In quel giorno la tradizione gentile vuole che i giovanotti offrano un bocciolo di rosa all'amata. E San Marco è il protettore dei giovani innamorati. Una tradizionale usanza è pure in uso sul monte di San Marco, nell'Ascolano. Vi è lassù una cappella alla quale le fanciulle e i giovanotti si recano nel dì del Santo a chiedere un bravo sposo e una brava moglie. Introducendo la testa in una buca che è alla base dell'Altare, essi invocano:

« Sammarche miè, i te tu diche:
« Ne'n ci revenghe più senza maritel
« Sammarche miè, i te l'acconte:
« Ne'n ci revenghe più senza la mogghie!

Iris Ducci

La Mostra della Galleria di Roma
inaugurata dal Sottosegretario della Cultura popolare

ROMA, 23 sera

Il Sottosegretario di Stato alla Cultura Popolare ha inaugurato la 44.a Mostra della Galleria di Roma, nella quale sono esposte opere dei pittori: Apolloni, De Santis, Furiga, Omiccioli e Scattola; nonchè sculture di Attilio Torresini e disegni di Ildebrando Urbani. Erano presenti il Generale di Corpo di Armata, Scala, in rappresentanza del Sottosegretario alla guerra, il Presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, il Direttore Generale delle arti, il Presidente della Quadriennale, l'Accademico Piacentini, molti artisti e personalità della cultura e dell'arte. Il consigliere naz. Amato, Direttore della Galleria, ha presentato gli espositori alle autorità che, dopo avere attentamente percorse le sale della Mostra, si sono vivamente compiaciute per la riuscita manifestazione. Dopo l'inaugurazione della Mostra, il Sottosegretario e le altre autorità hanno assistito ad una rappresentazione musicale al Teatro delle Arti.

Un Velasquez scoperto
in un convento di Madrid

MADRID, 23 sera

In un antico convento di Madrid è stato scoperto un magnifico dipinto di Velasquez

Si tratta di una opera che gli studiosi e gli esperti ricercavano da molti anni e che si riteneva fosse andata perduta.

Panorama cinematografico

PICCOLO MONDO ANTICO (regia di M. Soldati) - IL RE D'INGHILTERRA NNO PAGA (regia di G. Forzano) - I TRE DIAVOLI (pellicola francese)

Dopo L'assedio dell'Alcazar crediamo sia questa del Piccolo mondo antico la pellicola di maggior impegno prodotta dalla cinematografia italiana. Legando queste due produzioni a quella Cavalleria rusticana che Amleto Palermi ci ha dato con buon gusto e misura, crediamo di poter segnalare tre stelle di prima grandezza nel nostro cielo.

Regista del lavoro fogazzariano è stato Mario Soldati.

E' questo un nome nuovo e in certa misura è anche di un uomo nuovo. E' il nome di un giovane, se la quarantina può essere calcolata un'età... giovanile. Ai fini dell'arte è senza dubbio un'età ricca di potenza.

Due parole su Mario Soldati

Il regista torinese, che ha dato segni anche in campo letterario di avere un ingegno fosforescente, ha al suo attivo nientemeno che un Pilato per i teatrini cattolici, scritto nel 1924 e con il quale conquistò un terzo posto in un concorso per lavori indetto dalla Federazione Giovanile Cattolica Torinese.

Il relatore di quel concorso, l'ottimo Angelo Michelotti, fratello del nostro collega Gigi, della Gazzetta del Popolo, non pensava certo redigendo quel suo studio critico che il ventenne concorrente avrebbe un giorno potuto essere il regista del fogazzariano Piccolo mondo antico. Può forse riuscire interessante leggere oggi quanto scriveva la giuria: «Mario Soldati, l'autore del dramma Pilato, ha rappresentato con fedeltà il carattere storico di questo personaggio dall'anima perpetuamente indecisa in lotta con la propria coscienza, schiavo dell'opinione pubblica e dei potenti. Possiede una tecnica eccellente per cui mette sulla scena in modo efficacissimo l'agitazione della città e l'ambiente nel quale si è svolta la tragedia divina. La forma è dignitosa quale si conviene alla austerità del soggetto».

Così con un lavoro presentato all'ultima ora — il dramma di Soldati è infatti l'ultimo dell'elenco, reca il numero quarantuno ed ha per motto il «quid est veritas?» di Pilato — il futuro regista si portava via con i suoi vent'anni, modeste lire dugento. Erano, in certa guisa la caparra di quelle altre molte che il cinematografo doveva dargli a compenso di una tenacia davvero piemontese e di una resistenza a prova di bomba a tutte quelle infinite contrarietà che il mondo dell'arte regala a coloro che aspirano di avere in esso diritto di cittadinanza.

Queste note sul «vecchio» Soldati riusciranno nuove oltrechè ai nostri lettori, anche ai colleghi di Film e di Cinema. Esse se non dicono nulla rispetto al successo di Piccolo mondo antico, servono a far conoscere meglio quella passione da cui è posseduto Soldati. Il quale, con la pellicola fogazzariana, ha decisamente detto e sanzionato che nel non ricco mondo dei registi italiani, di coloro cioè che non si accontentano solo di costruire la commediola commerciale sul tipo di quella che ha radici profonde in America, ma vogliono affrontare problemi più poderosi e ponderosi e di maggior responsabilità, egli è uno dei più degni e dei più preparati.

Perchè la riduzione a film del romanzo di Fogazzaro era una impresa tutt'altro che semplice. Delicata — oltre al resto — la posizione di Luisa dopo la morte di Ombretta, rispetto al lato religioso. La sua crisi poteva offrire una materia decisamente negativa al realizzatore cinematografico, come una mano un po' pesante avrebbe potuto falsare e rendere di maniera la figura della nonna di Franco, la marchesa Orsola.

L'opera del regista

Ma soprattutto la delicatezza della situazione determinata dal contrasto dei due caratteri di Franco e Luisa, come sarebbe stata resa? Come avrebbero saputo i due protagonisti esprimere quel dramma intimo che via via va prendendo piede nel loro animo fino a giungere a una rottura formale? E poi come contenere in un quadro cinematografico (non dimentichiamo le solite due ore di rappresentazione) tutte quelle figure di fianco che entrano continuamente nel dramma principale e di cui ognuna si può dire è parte essenziale?

Come darci lo zio Piero? E uno zio poi che era... Betrone (non senza commozione noi abbiamo seguito quest'attore a cui la sorte ha tolto in Grecia il figliolo, il bel tenente degli Alpini Cino Betrone, proprio mentre ferveva l'attività della costruzione della pellicola, nella quale egli era chiamato ad augurare la vittoria italiana nella guerra del Risorgimento... quella guerra che gli portava via il figliolone, certo più caro a lui di quello che potesse essere Franco allo zio Piero). Dicevamo: ... uno zio Piero che era Betrone, cioè un attore che è tutto impeto, tutto calore. Chi avrebbe riconosciuto nel personaggio plasmato da Soldati il Beffardo berriniano, il Sansone di Bernstein o l'avvocato Teodoro Kostamarov di Anfissa? Quanta misura in Betrone... quanta umanità... Del resto questa della misura è la caratteristica di tutti i personaggi della pellicola.

Così sottolineeremo con un bel dieci l'interpretazione di Bibiotti nel personaggio di Pasotti e del Molteni nel prof. Gilardoni. E la Bonecchi nella parte di Barborin... Che bella attrice questa Bonecchi, che noi non vediamo mai perchè condannata al teatro dialettale milanese. E non meno bravo il Barella nella parte del «curatone» di Curia: avrebbe potuto esagerare e ne avrebbe fatta una caricatura, mentre ha tenuto una linea umana e seria come quella dell'altra veste talare rappresentata dal Tambertani che ci ha dato un simpaticissimo don Costa. Questi i personaggi di fianco (che nel romanzo, per vero dire, hanno maggior evidenza).

I tre protagonisti

I personaggi principali sono tre: Luisa, la marchesa Orsola, Franco. Il carattere più semplice — da un punto di vista scenico — è il secondo. La marchesa è stata interpretata dalla Dondini. Gozzano avrebbe certo dettato per lei i versi che ha scritto per lo zio di Nonna Speranza: « ... la zia, signora virtuosa di molto riguardo — ligia al passato, al Lombardo-Veneto, all'Imperatore...». Una marchesa tirannica dal cipiglio degno veramente del suo amico Radezky. Franco era il trevigiano Massimo Serato, ventiquattro anni, studente in legge all'Università di Roma. Questo giovanissimo ha fatto bene. Alle prese con un personaggio alquanto inconsistente, che è più facile rendere in un romanzo che non nella vita, ci ha detto che egli potrà fare molto nel nostro cinema: la parte di Franco non è che un punto di partenza. Per Alida Valli invece la parte di Luisa è stato già un punto di arrivo. Non l'ultimo e non l'estremo. Un vittorioso traguardo di tappa, ecc. Questa giovane attrice procederà oltre. Ma quanto ci ha offerto nel personaggio di Luisa è di per sè una cosa mirabile.

La sua fortuna — noi crediamo — è quella di non essere una figura irresistibile dal punto di vista della... pulcritudine. E appunto per questo farà strada. Il giorno in cui hanno detto a Isa Miranda che aveva tutte le qualità per essere una «vamp» l'hanno sciupata. Noi diciamo ad Alida Valli che essa ha tutte le qualità per essere una brava attrice, veramente. Non ha che da continuare per la strada in cui si è messa. E se giorno verrà in cui Mario Soldati vorrà averla ancora con sè per farne una dolce Giulietta nella cornice del bel castello di Montecchio Maggiore, quel giorno Alida Valli, rivivendo italianamente il contrasto dei Montecchi e dei Capuleti, potrà darci una dolce figura di poesia, quella che noi sogniamo e che il cinematografo americano non ci ha dato.

Lo spazio se l'è mangiato quasi tutto il Piccolo mondo antico. Peccato. Diremo quindi meno lungamente dell'ultima fatica di Forzano, lanciata dalla «Tirrenia»: Il Re d'Inghilterra non paga.

A Firenze attorno al 1340...

Avevamo un timore: che l'amore della tesi tradisse Forzano, che lo trascinasse cioè nel rettorico. No, lo scopo antinglese del film non ha preso la mano all'autore e al regista. Forse si può dire che Forzano ha preso, se mai, la mano a se stesso. Nel senso che l'autore teatrale è, ancora una volta, uomo di teatro a effetto e la vicenda che si svolge a Firenze attorno al 1340 è parente stretta con altre vicende — in quanto a maniera di svolgimento e di realizzazione — dello stesso autore toscano. Abbiamo come sfondo la Firenze medioevale con le sue lotte intestine. Qui si azzuffano i banchieri: i Buondelmonti guerreggiano a suon di fiorini con i Bardi e con i Petrucci e con altri minori i quali si coalizzano e riescono a strappare ai potenti Buondelmonti il prestito da fare al Re d'Inghilterra. Chi sia costui Forzano non precisa, ma dovrebbe essere Edoardo III, se la memoria non ci tradisce. I Buondelmonti sconfitti, si ritirano in campagna.

Ma dopo cinque anni arrivano brutte nuove da Londra: il Re d'Inghilterra non paga e i Bardi e compagni falliscono. Allora le canzoni beffarde che a suo tempo i Buondelmonti subirono, le regalano ai rivali e ne nascono tafferugli con spargimento di sangue.

In mezzo a questi contrasti e a questi lampeggiamenti d'odio, ecco fiorire l'amore di... Giulietta e Romeo. Una figliola dei Bardi si innamora di un Buondelmonti e il loro matrimonio ci celebra in segreto, auspice una madre Badessa, sorella di Buondelmonti padre. Una bella figura di suora costei, energica e pur dolce, di buon senso e di buon tratto.

Scoperta la cosa... ne dovrebbero derivare guai seri... invece ne nasce la rappacificazione generale. In questa pellicola i personaggi affrontano non più i problemi psicologici che assillano i personaggi fogazzariani. Qui tutto è semplificato, tutto è lineare. I buoni son buoni, i cattivi cattivi. Silvana Jachino è una celestiale figura mentre il Checchi un bravo e generoso cavaliere, senza macchia e senza paura. Il Mino è un duro Buondelmonti, come De Sanctis è un non men duro Bardi, ma poi diventano buoni tutti e due e così i loro famigliari. Dante è ricordato spesso e anche citato a proposito. Forzano ha inteso realizzare una pellicola d'effetto e di presa sul pubblico come ai tempi del Perseo. E chi ha visto il Perseo qui ritrova l'autore tale e quale.

I tre diavoli è una pellicola francese. Questi diavoli sono tre acrobati del trapezio. Due maschi e una femmina. I quali vivono la vita randagia dei circhi dei sobborghi. Ma scoperti da un direttore di un varietà, vengono promossi al ruolo di primo numero di quello spettacolo. Si direbbe che la fortuna non sia loro buona compagna. Perchè fin quando sono stati in miseria e vivevano in un baraccone malandato, i tre erano un'anima sola: ora che sono arrivati a indossare abiti eleganti e a guadagnare, le loro anime si guastano. E' Jean Gabin che ha dentro al cuore il male e poichè avverte che Annabella più che per lui, ha dell'affetto per il terzo diavolo, pensa di vendicarsi. Quando saranno sul trapezio, e faranno l'esercizio del salto della morte, anzichè offrire al compagno i suoi solidi polsi, li ritirerà. La seconda parte del film vive per arrivare a quest'attimo pauroso e tremendo. E non si deve dire che il regista non ci riesca. L'attesa è veramente spasmodica... ma alla fine l'atto insano non sarà compiuto e il cattivo compagno se ne andrà lasciando i due a realizzare il loro sogno d'amore. Così il trinomio sarà ridotto a un binomio. Un po' di roseo c'è in questo finale che attenua, ma non elimina quell'amaro che caratterizza tutte le pellicole francesi. C'è del torbido in questa vicenda... Tuttavia c'è anche un raggio di sole.

Annabella, ritratto di purezza e di innocenza, è veramente ammirevole. Ha alcune scene con Gabin di una spontaneità e di una ingenuità così sentite che da sole valgono tutta la pellicola. La quale è stata costruita con molta abilità e con molta cura.

Tuttavia per quanto abbiamo detto prima è logica una cautelosa riserva. E non sarà probabilmente l'ultima all'indirizzo dei film francesi a proposito dei quali un giorno o l'altro magari faremo un ragionamento a parte.

Carlo Trabucco

Ufficiali Plenipotenziari Serbi si presentano alle nostre linee del fronte meridionale nell'ex territorio jugoslavo

E' morta la suora che ricamò
la prima bandiera falangista

E' morta in un convento di Cordova suora Encarnacion Yugo Aguirre.

Innanzi di entrare in convento suora Guirre aveva ricamata la prima bandiera falangista che doveva poi essere sventolata vittoriosamente, durante la guerra di liberazione della Spagna, dai soldati di Franco.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

S. E. Mons. Arcivescovo
per il quotidiano cattolico

Nella prima Congrega foraniale del Clero Urbano tenutasi martedì scorso, S. E. Mons. Giuseppe Nogara nostro venerato Arcivescovo, prendendo occasione dell'imminente giornata del quotidiano cattolico, indetta per l'11 maggio, ha vivamente esortato il Venerabile Clero a preparare fin d'ora e con fervore tale giornata perchè possa svolgersi nel modo migliore e con i più copiosi frutti di offerta e di preghiera.

S. E. Mons. Nogara la cui sollecitudine per il giornale cattolico è nota, ha raccomandato non soltanto la generosa offerta, ma ancora la raccolta degli abbonamenti e la iscrizione alla Pia Unione di San Francesco di Sales fra gli Amici dell'Avvenire d'Italia.

L'esortazione del venerando Pastore è stata accolta con pronta comprensione ed immediata aderenza dal Venerabile Clero che in omaggio alle direttive ed al desiderio di S. E. Mons. Nogara intensifica in questi giorni la propaganda per il nostro quotidiano.

La giornata del quotidiano nella nostra Diocesi ha segnato di anno in anno un continuo crescendo di offerte e non è dubbio che nella prossima manifestazione si supererà di gran lunga i risultati dell'anno scorso che pur sono stati lusinghieri.

Non è dubbio inoltre che in occasione della prossima giornata si vorrà dare impulso alla raccolta degli abbonamenti, attuando il programma di raccoglierne almeno uno nuovo per ogni Parrocchia, come la ricorrente manifestazione deve dar modo di raccogliere le adesioni alla Pia Unione di San Francesco di Sales, opportunamente ricordata da Mons. l'Arcivescovo.

Ogni abbonato, ogni lettore, ogni amico del giornale offra questa nuova prova di simpatia e di fattiva adesione, inscrivendosi all'Unione che nel nome del Santo Dottore della Chiesa unisce in fervore di preghiera quanti indendono la missione del giornale definito da S. S. Pio XI di s. m. strumento insostituibile di apostolato.

Ufficio Diocesano

Sabato 26 corr., alle ore 18, sono convocati nella sala superiore di Via Treppo 3, tutti i Dirigenti di Azione Cattolica ed i membri delle Consulte Parrocchiali cittadine per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Giornata del quotidiano.
2) Cinematografo.
3) Cinquantenario della «Rerum Novarum».

Si raccomanda di non mancare.

LA PRESIDENZA

* * *

L'interessamento e la sollecitudine di S. E. Mons. l'Arcivescovo Giuseppe Nogara per il nostro giornale è di lunga data ed ha portato frutti più copiosi. La nuova prova di questo interessamento ci dà modo di esprimergli la nostra gratitudine, mentre siamo certi che sotto l'impulso della sua volontà e con la collaborazione del Venerabile Clero e dell'Azione Cattolica, l'imminente prossima giornata del quotidiano cattolico, riuscirà una splendida manifestazione di popolare consenso per il nostro giornale.

L'accenno fatto dall'Arcivescovo alla Pia Unione di San Francesco di Sales, giovane istituzione già forte di un migliaio di soci, è quanto mai opportuno. Poco si è fatto sinora per essa nella nostra Diocesi e siamo pertanto certi che per l'esortazione del Venerando Arcivescovo, gli amici dell'*Avvenire d'Italia* vorranno totalitariamente offrire la loro adesione. Ricordiamo che si diventa soci della Pia Unione con il versamento della quota annua di lire dieci. Il nostro Ufficio di Via Treppo 3, è a disposizione degli amici per la raccolta.

Tassa di circolazione
per autoveicoli industriali

Sabato 26 aprile avrà inizio, presso gli Uffici del RACI, l'esazione della tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali per il periodo 1 Maggio, 31 Agosto o 1 Maggio, 31 Dicembre p. v.

E' stato disposto che il pagamento della tassa debba aver luogo nelle seguenti giornate:

26 Aprile: automezzi con portata utile da 1 a 8 quintali — 28 Aprile: id. da 9 a 20 q.li — 29 Aprile: id. da 21 a 45 q.li — 30 Aprile: id. di oltre 45 q.li.

All'atto del pagamento della tassa, dovrà essere esibito il libretto di circolazione dell'autoveicolo; mentre i proprietari di quelli già sottoposti alla tassa a tutto il 30 corr. dovranno anche restituire all'Ufficio Esattore il disco-contrassegno «Aprile 1941», relativo alla tassa pagata per il primo quadrimestre del c. a.

Si avverte che qualora i libretti di circolazione fossero deteriorati, logori, con fogli staccati o con lo spazio riservato alle quietanze, esaurito, non si potrà far luogo all'esazione. In tal caso i contribuenti dovranno ottenere un duplicato dei libretti stessi, da parte del Circolo Ferroviario d'Ispezione.

Unione agricoltori
Rapporto di funzionari

Il Delegato Confederale della Unione Prov. Fascista degli Agricoltori, dott. comm. Italico Sgherri, ha tenuto rapporto ai Segretari di Zona ed ai Funzionari del centro della Unione stessa, nel pomeriggio di domenica 20 corrente.

Sono stati discussi e trattati importanti argomenti tecnico-sindacali, tra i quali l'organizzazione dei Gruppi di allevatori di uno o due capi bovini per il conferimento del 30 per cento dal peso vivo di bestiame ai raduni indetti dalla Sezione della Zootecnia del Consorzio Produttori dell'Agricoltura e le nuove istruzioni impartite per il proseguo delle operazioni per il conferimento del granturco agli ammassi.

Per tutti gli argomenti trattati il Delegato Confederale ha impartito precise norme ai Funzionari del Centro e periferici della Unione Agricoltori.

Riunione a Tavagnacco

Domenica 20 il dott. Alfio Battini, Direttore della Unione Prov. Fascista degli Agricoltori, ha parlato a un cospicuo gruppo di agricoltori del Comune di Tavagnacco, riuniti nei locali dell'Asilo comunale, presenti il Delegato e il Fiduciario Comunale, sulla costituzione dei Gruppi frazionali fra i possessori di uno o due bovini, ai fini del conferimento del 30 per cento del bestiame posseduto, ai raduni per bestiame da macello, di cui alla disposizione ministeriale 22 giugno 1940.

Oggi l'Arcivescovo benedice gli arredi sacri
per le Chiese povere

Stamane alle 11, S. E. Mons. l'Arcivescovo procederà alla benedizione degli arredi sacri per le Chiese povere della Diocesi, esposti nella sala dell'Azione Cattolica di Via Treppo.

Sono molti quest'anno gli arredi e molto belli e la Mostra si presenta in un modo assai lusinghiero.

Ne va data lode alle gentili e pie Signore che hanno attivamente lavorato al santo scopo.

Lieto annunzio

La notizia della capitolazione della armata greca sul fronte dell'Epiro e di Macedonia ha provocato ieri mattina appena trapelata e poi ampiamente diffusa dalle edizioni straordinarie dei giornali la più viva gioia popolare.

Ovunque la notizia è stata oggetto di lieti entusiastici commenti. Il crollo di quel fronte sul quale hanno eroicamente combattuto gli Alpini e gli Artiglieri della Julia, nella massima parte friulani, la vittoria che ne riscatta il glorioso sacrificio sono stati salutati come sicuro auspicio di altri splendenti successi e del definitivo e sicuro trionfo.

La Cassa di Risparmio
per la bachicoltura

Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio è venuto in aiuto alla bachicoltura e infatti ha recentemente assegnato alla Sezione Fibre tessili ad incremento della produzione bozzoli 1941 un contributo di L. 30 mila per spese e propaganda di coordinamento e di intensificazione delle opere di disinfezione da svolgere in provincia dagli essicatoi cooperativi nonchè per fornire attrezzi vari agli allevatori più bisognosi.

La Sezione Fibre tessili mentre segnala agli agricoltori il cospicuo contributo della benemerita Cassa di Risparmio sempre vigile e pronta a venire in aiuto in tutto ciò che riguarda la nostra agricoltura curerà che gli scopi che la Cassa si prefigge siano raggiunti a mezzo dei suoi organi periferici: l'intensificazione della disinfezione, problema importantissimo, ove si pensi ai danni enormi che produce il calcino, fornire attrezzi vari agli allevatori che non si sono potuto aggiornare per mancanza di mezzi.

Gli essicatoi, a mezzo di proprio personale e a mezzo di bigattini che sorveglieranno gli allevamenti consigliando i metodi più moderni e più pratici, segnaleranno alla Sezione Fibre tessili i bisogni urgenti indispensabili per ottenere, specie nei piccoli allevamenti che sono numerosissimi, il maggiore e miglior prodotto.

Il nuovo orario per l'oscuramento

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea comunica che sino a nuovo ordine l'inizio dell'oscuramento è fissato dalle ore 21 sino alle ore 5,30 del mattino.

Stato civile

Pubblicazioni di Matrimonio Professor dott. Pellegrini Osvaldo, chimico farmacista con Marchetti Vittorina, civile.

Matrimoni. — Gremese Gino meccanico con Del Zotto Clelia, casalinga; Gaggiotti Cino, geometra con Da Cortà Fumei Angela, civile; Roiatti Guerrino, commesso, con Saltarini Modotti Luigia, sarta.

Morti: Bergamasco Maria ved. Venturini fu Giacomo di anni 70, invalida; Cumer Ernesto di Antonio di anni 54, bracciante; Gandolfi Albertina ved. Ghizzoni fu Cesare di anni 89, civile; Cecchini Alessandro di Gino di anni 1; Bertoli Almerina di Gio Batta di anni 22, casalinga.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
23 Aprile 1941-XIX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	0

Piazza Umberto

A vederla d'alto appare qual'è, il polmone ampio ed arboreo di Udine. Gli ippocastani giganti che in duplice cerchio ne occupano il centro intorno alla fontana ed alla vasca, formano un'esedra cui non manca che il decoro architettonico e marmoreo delle statue per rivaleggiare con quella che rende famosa una delle più belle piazze d'Italia: il patavino Prato della Valle.

L'accostamento non è arbitrario se si consideri la maestà dei monumenti che delimitano la piazza udinese e la impreziosiscono. Sulla piazza degrada in ripida discesa l'arborea e verde riva del Castello, cuore del Friuli, ed alto balza dal campanile l'aereo Arcangelo che par non posato, ma sospeso in ansia di volo verso il Creatore. Pur si scorge dalla piazza non solo un lato del Castello, ma altresì la piccola severa Chiesa di Santa Maria che nel cuore del Friuli è il cuore di Udine, la prima pieve, il primo centro attorno al quale la città è nata e cresciuta, ha vissuto e combattuto e vinto.

A questo polo di fede religiosa e patria, fa riscontro all'altro lato della piazza l'alto, candido pronao della basilica della Madonna delle Grazie. Tra l'una e l'altra sommità, la piccola pieve vetusta e il santuario, attraverso la duplice esedra arborea, intercorre e s'innalza da secoli la preghiera e la lode a Maria, sì che in realtà la piazza tutta è pervasa da questo fervore mariano che rinnova e moltiplica per le generazioni che si susseguono i miracoli di cui fan fede nel Santuario, attorno alla immagine miracolosa della Regina del Cielo recata ad Udine da Giovanni Gino, i doni dei fedeli che ascendono devoti la marmorea scalea.

Accanto alla Basilica il grande Ginnasio-Liceo che fu sede del Comando Supremo nella guerra 1915-1918 e di dove sciamano ora rumorosi gli studenti ad animare la piazza e poi ancora ai due lati altri ciuffi verdi d'alberi ad allargare il respiro di questo vasto piazzale.

Possiamo trovare altro motivo di parallelo tra questa Piazza Umberto udinese ed il patavino Prato della Valle nel suo carattere popolaresco, accentuato non solo dall'essere sito di ritrovo e di svago e non solo dal piccolo bar popolare che s'allarga nella buona stagione sotto gli alberi con le sue sedie variopinte, con il suo alto-parlante che spande notizie e canzoni, alto sul filo teso tra due tronchi, ma e sopratutto per le feste popolari che vi si svolgono e l'animano, per i baracconi da fiera che periodicamente ospita e lo tramutano in fragoroso parco di divertimenti.

L'ampia riva del Castello è una stupenda platea naturale su cui si infiltisce la folla per l'annua estrazione della tombola o per ammirare le grandi parate militari, quando le armi non siano chiamate, come ora, a dimostrare ben altrimenti la loro potenza ed il loro valore.

Queste ed altre cose intorno al «Giardin grande» le sanno gli udinesi e parrebbe ozioso ricordarle, ma ozioso del tutto non è se dallo accostamento di questa piazza con altra famosa può scaturire il suggerimento a renderla più bella e più degna, ad impreziosirla con ricchezza di nuove architetture, con l'abbattimento di quel tanto di brutto che tuttavia permane, quando, con la vittoria, si potrà ripensare a far più bella questa nostra Udine che alla vittoria sta offrendo generoso tributo di sangue, di sacrificio e di fede.

Sport

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale - S. P.

(Comunicato ufficiale N. 35)

Campionati 2.a categoria. — In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Alba-Gil Branco 4-2.

La partita Giovinezza-Aurora non disputata per causa di forza maggiore viene rimandata ad epoca da destinarsi.

Finale Campionato Ragazzi. — In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita di finale: Gil Giorgini-Udinese 0-0.

Risultato pertanto alla pari, giovedì c. m. alle ore 18,15 avrà luogo al Campo Polisportivo Moretti la ripetizione della finale. In caso di parità verrà fatto il sorteggio per designare la squadra campione che dovrà disputare a Gorizia il 4 maggio p. v. la finalissima del campionato ragazzi di zona.

Campionato di 1.a Categoria. — Entro e non oltre il giorno 29 c. m. le squadre che intendono partecipare al Campionato a margine dovranno provvedere alla regolarizzazione dei cartellini ed al pagamento della relativa tassa di iscrizione.

Calendario partite del giorno 27 aprile 1941. - Campionato 2.a Categoria: Gil Gentile-Giovinezza (Campo Edera, ore 15); Gil Salvato-Alba (Campo Edera, ore 17); Gil Branco-Udinese (Campo Branco, ore 15).

Riposa: Aurora.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Il trio di Colonia
agli Amici della Musica

Sabato prossimo 26 corr. alle ore 21 si svolgerà nella sala del Palazzo della Provincia l'annunciato concerto del noto Trio di Colonia, assegnato direttamente dal Ministero della Cultura Popolare e che eseguirà un programma di antiche musiche per pianoforte, viola e flauto.

In Tribunale

Udienza del 23 Aprile 1941. Presidente Natali. Giudici Cav. Rusin e Cav. Boschian. Pubblico Ministero Cav. Pacifico. Cancelliere Micottis.

Sanzioni annonarie

Per infrazioni alle vigenti leggi annonarie il Tribunale ha condannato: Carlo Moretti fu Antonio di Tarcento, esercente alimentari, a L. 300 di ammenda: Virgilio Domeneghini di Udine, esercente alimentari, a L. 300 di ammenda; Guerrino Dodolo fu Biagio, esercente latteria, in Udine L. 150 di ammenda e L. 90 di multa; Angelina Rosso in Degano, esercente latteria in Pasian di Prato, L. 150 di ammenda.

Grano sottratto all'ammasso

Eugenio Gio. Batta e Luigi Mischi, fu Luigi, dovevano rispondere della mancata denuncia di quintali 32,5 di granoturco al fine di sottrarlo all'ammasso obbligatorio; Emilio e Basilio Domenis di Pietro di Cividale dello stesso reato per sottrazione della stessa derrata. Il Tribunale ha condannato Luigi Mischi a L. 600 e Emilio Domenis a L. 450 di ammenda entrambi in solido alle spese processuali e tassa sentenza, assolvendo gli altri. Difesa avv. Tessitori.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE
Apertura dei pellegrinaggi a Castelmonte

Si sono iniziati i pellegrinaggi del corrente anno al Santuario di Castelmonte. Al primo pellegrinaggio ha partecipato l'insigne Capitolo della Basilica, con una rappresentanza con gonfalone del Comune, intervento questo in omaggio di un secolare voto dei Cividalesi, verso la miracolosa Madonna. La messa solenne è stata celebrata dal Canonico mons. Giovanni Zanier, mentre la Cantoria ha eseguito i Salmi di rito.

Ha pure partecipato al pellegrinaggio la Parrocchia di S. Silvestro con l'intervento di molti fedeli che hanno assistito alla santa Messa celebrata dal loro Parroco don Angelo Fior.

Per la vendita del latte

Tutti i rivenditori di latte per l'alimentazione dovranno fornirsi di una speciale licenza.

Riunione di agricoltori

Nell'Ufficio di zona dell'Unione agricoltori si sono radunati tutti i Fiduciari dei Mandamenti per un interessante convegno riguardante gli interessi dell'agricoltura della vasta zona.

Presiedeva l'egregio Vittorino Pecchioni che illustrò ai convenuti le modalità per la costituzione di gruppi per il conferimento del bestiame bovino ai raduni, in merito alla distribuzione gratuita di piante di cellulosa, assegnazione di anticrittogamici per la produzione agricola in ogni suo campo

L'interessante illustrazione fatta dall'Ispettore Pecchioni ha trovato tutti concordi per ogni attività e propaganda onde dare alla terra il massimo rendimento, nell'interesse della zona e della Nazione.

Sedici conigli

Sedici conigli per il valore complessivo di lire 150, sono stati rubati dai soliti ignoti a Giacomo Valla fu Vincenzo, da Mormacco.

FACAGNA
Misera fine di un bimbo

Il piccolo Mario Zoratti di anni due viveva con i nonni e gli zii a Moruzzo perchè la madre Nemi Zoratti si trova per ragioni di lavoro a Postumia. Ieri sera verso le 19,30 il piccino si trovava con la zia Filomena nel cortile della casa quando, trovandosi a passare di là Guerrino Crapis fu Antonio, un contadino cui il piccino era molto affezionato, lo chiamava ed il piccolo seguiva lieto il suo amico, come spesso avveniva. Giunto a casa il Crapis si poneva a mungere le vacche e, sempre seguito dal piccino, andava in cucina a deporre il latte. Il piccino non entrava e si fermava sulla soglia. Più tardi, ritenendo che, come spesso avveniva il piccolo fosse rientrato da solo a casa sua, il Crapis si poneva a cenare, senonchè dopo un quarto d'ora la zia Filomena veniva alla ricerca del fanciullino. Si posero a cercarlo ed ebbero la tragica sorpresa di rinvenirlo semi asfissiato nella concimaia. Nonostante le pronte cure, il povero piccolo cessava poco dopo di vivere.

PREPOTTO
Caduto per la Patria

E' stata data comunicazione alla famiglia dell'eroica morte in combattimento sul fronte greco-albanese dell'Alpino Mario Bernardo della frazione di Albana.

Rito funebre per i nostri Caduti

La chiesa parrocchiale tutta parata a lutto era gremita di fedeli, autorità politiche e militari, rappresentanze di Istituzioni e Associazioni con gagliardetti nonchè i congiunti dei valorosi Caduti dell'attuale guerra, Tenente Paussa Natale, soldati Floreancig Severino, Guidercig Pietro, Zeleuscio Angelo, Marcovig Fiorino; Bon Gino, Bernardo Mario, per assistere al rito funebre in suffragio di questi eroi.

Celebrava il Parroco Don Pietro Della Schiava assistito dai Sac. Tullio Renato e Giuseppe Venuti. La Cantoria locale con all'organo Anna Vanon ha eseguito una Messa funebre.

Prima delle esequie il Parroco Don Della Schiava, con commosse ed elevate espressioni ha tracciato le figure eroiche di questi Caduti invocando su loro la benedizione di Dio invitando tutti a pregare anche per i soldati che valorosamente combattono sui vari fronti per la sicura vittoria del nostro glorioso Esercito per la grandezza della nostra cara Patria.

SAN DANIELE
Convegno effettivi

Domenica 27 c. m. avrà luogo un solenne Convegno foraniale per Effettivi della Forania. L'orario programma è il seguente:

Ore 9: Raduno al Ricreatorio; ore 9.15: Omaggio ai Caduti; ore 9,30: nel Teatro del Ricreatorio: Prima conferenza sulla S. Messa; ore 10,30: Santa Messa spiegata; ore 11,45: Seconda conferenza (l'Eucarisia); ore 12: Pranzo al sacco; ore 13,30: Funzione eucaristica; ore 14: Terza conferenza in Teatro; ore 15: recita.

Al Convegno, che sarà onorato dalla presenza del Presidente Diocesano, nessuna Associazione deve mancare.

Ogni effettivo si farà un dovere di parteciparvi.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

La celebrazione di S. Marco Patrono della città

Ricorre domani, venerdì 25, la festa di S. Marco Patrono della città.

In Duomo, si celebreranno seguendo l'orario domenicale, le tradizionali solenni funzioni. Prima della Messa solenne delle ore 10.30, durante la quale un distinto oratore terrà il discorso di circostanza, si canteranno le Litanie dei Santi e si svolgerà attraverso la piazza antistante il tempio la processione. Alla Messa, la cappella corale eseguirà scelta musica con l'accompagnamento dell'organo.

Nel pomeriggio, in osservanza alle norme prefettizie sugli orari, i negozi di qualsiasi genere, rimarranno chiusi.

Il Natale di Roma alla Scuola Commerciale

Con una semplice cerimonia è stato commemorato alla Scuola serale di pratica commerciale il Natale di Roma e festa del Lavoro. L'altra sera, al termine della lezione, gli alunni delle quattro classi si sono riuniti con gli insegnanti nel salone maggiore dove spiccavano le grandi immagini del Sovrano e del Duce. Il Direttore della scuola, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha brevemente sottolineato l'importanza della data. Quindi il maestro Giovanni Battista Morasutti, ha tenuto con patriottica parola la commemorazione.

La Mostra-lotteria d'arte della Gil Pro Forze Armate

Il Segretario del Fascio di Combattimento e Comandante della G.I.L. pordenonese, accompagnato dal Vice Comandante, ha passato in rassegna le opere di pittura e di scoltura raccolte nella sala di disegno del nostro R. Liceo Scientifico, eseguite sotto la direzione dei professori di disegno, dagli organizzati della G.I.L. provenienti dalle varie scuole cittadine.

Il Gerarca espresse il suo compiacimento ai professori Pio Rossi, Marson e Carlo Pacifico, il quale, in qualità di organizzatore della mostra fece la consegna ufficiale delle opere stesse.

La Mostra-lotteria s'inaugurerà domenica prossima, 27 corrente, e i biglietti d'ingresso che concorreranno ai premi verranno messi in vendita domani, giovedì 24 aprile.

Per la prossima sessione d'esami al R. Istituto Tecnico ed alla Regia Scuola Media

La Presidenza del R. Istituto Tecnico Inferiore «G. Monti» comunica: Presso questo Istituto si svolgeranno nella prossima sessione estiva gli esami di idoneità alle classi terza e quarta solamente.

Per essere ammessi occorre presentare regolare domanda al Preside del suddetto R. Istituto Tecnico Inferiore entro il 10 maggio p. v. La Segreteria dell'Istituto Tecnico Inferiore è aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 19 per ogni schiarimento. Tutte le istruzioni sono esposte tuttavia all'albo della Scuola per gli eventuali interessati.

* * *

Presso la sede di questa R. Scuola Media si svolgeranno gli esami di ammissione alla prima classe.

Per essere ammessi all'esame è necessario aver compiuto o compiere il 10.o anno di età al 31 dicembre 1941. Le modalità per la presentazione delle domande, per la documentazione, per gli eventuali esoneri sono chiaramente esposte all'albo della Scuola per gli aventi interesse.

La sospensione dei servizi automobilistici pubblici nei giorni festivi

La Società Servizi Automobilistici Pubblici (Pupin) avverte che per disposizione del Ministero delle Comunicazioni, a partire da domenica prossima, 27 aprile, saranno sospesi tutti i servizi automobilistici pubblici nei giorni di domenica e in quelli festivi riconosciuti dallo Stato.

* * *

Pure la Direzione della S.A.I.T.A. avverte che tutti gli autoservizi pubblici da essa eserciti nel pordenonese, rimarranno sospesi nei giorni domenicali e in quelli festivi riconosciuti dallo Stato, a cominciare da domenica prossima 27 corrente.

Infortuni sul lavoro

L'operaio apprendista, Alfredo Giordano di Gio Batta, sedicenne, da Torre, si feriva alla mano sinistra urtando contro una punta. Ne avrà per dodici giorni.

— Mentre stava trasportando dei tronchi d'albero, uno di questi sfuggiva di mano al facchino Ariosto Marcora di Giuseppe, trentunenne e gli cadeva sul piede sinistro. Il Marcora ha riportato una contusione al dorso del piede guaribile in una settimana.

Infortunio di un facchino

Sollevando un grosso collo assicurato con delle funicelle di metallo, il facchino Giovanni Santarossa fu Luigi, cinquantenne di via Roggiuzzole, si produceva una ferita da taglio al pollice della mano sinistra. Ne avrà per una decina di giorni.

Ladra di galline tratta in arresto

In seguito alla denuncia sporta per furti di polli da alcuni agricoltori di Cordenons, è stata tratta in arresto dai Carabinieri di quella stazione, la pregiudicata Amabile Raffin fu Osvaldo, sessantenne dimorante a Cordenons, in via Romans. Le indagini della Benemerita hanno potuto accertare che la Raffin aveva rubato una gallina al sarto Antonio Olivuzzi fu Luigi, altre due al muratore Cesare Puppin ed infine una quarta alla trentenne Angela Turrin, tutti dimoranti in via Romans. La Raffin passata alle carceri del Castello è stata denunciata per furto continuato.

Cronaca del bene

Ricorrendo l'anniversario della morte del suo caro Pompeo Pitter, la famiglia Pitter ha offerto L. 500 alla chiesa di S. Giorgio.

Ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto Pietro Simoni fu Giovanni, la vedova signora Santina Cimolai Simoni ha offerto L. 100 all'E.C.A., e la figlia signora Pasqua Pupin L. 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria della madre di mons. Coromer, il sig. Ermenegildo De Roia ha offerto L. 20 al Seminario Vescovile.

La signora Dirce Cassini Cossetti ha offerto L. 25 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e 25 all'Istituto Femminile S. Giorgio per onorare la memoria della madre di mons. Coromer, e L. 25 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli in morte del ten. Luigi Vettori.

Portogruaro
Iscrizioni ed esami

La Direzione del Collegio «G. Marconi» comunica:

Sono aperte le iscrizioni agli Esami di Ammissione alla Scuola Media, alla Quarta Ginnasiale e Prima Liceale alla Prima Classe Superiore dell'Istituto Magistrale.

Le domande, in carta bollata da lire 4, corredate dei documenti di rito e indirizzate ai rispettivi Presidi, dovranno pervenire «non oltre il 10 maggio p. v.».

Dalla Segreteria gli interessati potranno essere forniti di moduli per la domanda e di elenco dei documenti prescritti.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO
Opere di Beneficenza

Il Cancelliere sig. Sestan Michele, della nostra R. Pretura, per solennizzare un componimento amichevole di una vertenza giudiziaria, ha fatto le seguenti generose elargizioni:

Pro Asilo Infantile Monumento, Fondazione M. Volpe, L. 300; per il miglioramento del rancio in occasione delle feste Pasquali per i ricoverati della Casa di Riposo L. 300; Pro Orfanotrofio Maria Ausiliatrice » L. 400.

Gli Enti beneficati sentitamente ringraziano.

Medaglia d'argento ad un cittadino valoroso

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al sergente pilota Bruno Zotti da Spilimbergo, con la seguente motivazione:

«Pilota da caccia di rara abilità ed audacia, combattente generoso e sprezzante ogni pericolo, si portava sempre là dove più difficile era la lotta per infliggere al nemico le più gravi perdite e per portare aiuto a camerati in posizione svantaggiosa. Ripetutamente colpito al proprio apparecchio, non desisteva dalla lotta se non quando gravemente ferito, cadeva in vite. Rimesso l'apparecchio, malgrado la gravità delle ferite, l'abbondante perdita di sangue e le precarie condizioni del velivolo, rinunciava alla sicura salvezza offerta dal paracadute, rientrava al campo atterrando regolarmente, e salvava, con alto senso del dovere, il prezioso materiale di volo». — Cielo di Butrinto-Konipoli, 28 Novembre 1940-XIX ».

In memoria di un Caduto

Lunedì mattina ebbe luogo nel nostro Duomo, una solenne ufficiatura in suffragio di Lucrezio Brocco, caduto gloriosamente sul fronte greco.

Vi hanno partecipato le truppe del Presidio ch'Egli ha comandato per alcun tempo, e numerosa popolazione, oltre a rappresentanze di associazioni locali. La cerimonia è stata disposta dal Comando di Presidio stesso.

SESTANS
Valoroso Caduto

E' giunta notizia dell'avvenuto decesso dell'alpino Bagnariol Antonio, sul fronte greco-albanese. La popolazione tutta ha tributato solenni onoranze alla memoria del prode, partecipando all'Ufficiatura di suffragio celebrata in questi giorni nella chiesa parrocchiale.

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanza, 23 - nelle ore antimerid. dei giorni feriali

La stampa è una potenza. Ai Cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

CRONACHE D'ARTE

Opere dell'Ottocento

FIRENZE, aprile

La si face perizia di quell'indiavolato spirito inquisitore d'ogni cosa bella che è Mario Galli, un sibarita della bellezza dipinta, coadiuvata dall'ardita attività intelligente dinamica di Eugenio Pagani, ha raccolto ed esposta, in Galleria «Firenze», per la gioia estetica del pubblico degli intenditori, una lussuosa messe dell'arte nostra gloriosa dell'Ottocento.

Qualche cosa come cento opere, talune delle quali di altissimo grido (fortunati i danarosi!) insieme con centosessantasette acqueforti di Giovanni Fattori, costituiscono un tutto imponente di cui raramente è concesso ammirare l'uguale.

Fra i massimi Maestri dell'Ottocento, significativamente rappresentati, non sfigurano certo alcuni nostri eccellentissimi contemporanei come Plinio Nomellini, Felice Carena, Pietro Gaudenzi, Oscar Ghiglia, Pietro Annigoni e Malesci, discepolo dell'immortale Livornese.

Tommaso Neal, umanista impagabile, critico d'arte insigne, ragguagliatore acuto, dotto e sensibilissimo, di valori pittorici e plastici, fra i primi in Italia, ha dettata la prefazione al Catalogo condensando in essa giudizi sui principali dei cinquantaquattro artisti presenti, a così dire, inappellabili.

Ardua cosa è disquisire di cose d'arte e farlo in modo perspicuo congiungendo alla dottrina dell'intenditore la libertà e il buon gusto del giudizio senza le ancore preconcette di appartenenza ad una scuola piuttosto che ad un'altra. E però la pagina di Neal orienta ed ammaestra persuadendo insieme.

Fattori, il principe dei macchiaioli, Signorini, Cabianca, Lega, Borrani, Serafino de Tivoli, Zandomeneghi, Abbati, Sernesi, Morelli, Appiani, Tiratelli, Cecconi, Boldini, Cannicci, Puccinelli, Cecioni sono evocati singolarmente con richiami magistrali.

Alla prova degli occhi intenti, davanti alle opere, la parola del critico chiarisce e collauda i capolavori, fra i quali grandeggiano fraterni i dipinti rari di Manet e di Coubert.

Servono anche queste opere elette, adunate in un insieme così suggestivo, a saggiare degli artisti più attuali nel nostro tempo i propositi, i talenti, la consistente o presunta bravura. Ai migliori fra essi, la mostra illimpidisce lo sguardo e modera l'arte; insegna lo scrupolo, la probità, la modestia, così alieni dagli orpelli del nuovo non elaborato e così estranei agli inganni della moda.

Non già tutto, intendiamoci, è qui oro di zecchino, chè non tutta l'arte dell'Ottocento è da ammirare. Ci sono punti morti ed opachi, tele non vitali simulate in risplendenti cornici, che risaltano subito all'occhio avveduto. Ma il contrasto l'eccellente e il mediocre fa meglio risaltare i pregi della intatta bellezza testimoniata dai veri sommi che la celebrano.

Anche noi siamo rimasti ammirati e colpiti, fra l'altro, da i *primi passi* di Adriano Cecioni. Ma vogliamo dire il nostro avviso su questo pezzo di scultura essenziale, che più raccoglie l'ammirazione degli intenditori. L'opera, quale appare, è la rara espressione di un momento anatomico: la gioia e l'orrore di un bimbo che tenta, senza dande, i primi passi della vita. Eppure qualche cosa in essa intacca la suprema misura, che è armonia e ci lascia perplessi. Forse, il vero è troppo vero e ipoteca il nostro appagamento. Si pensa al putto col pesce del Verrocchio, all'amorino del Donatello, così squisitamente deliziosi e ci si chiede se quel che manca al gesso di Cecioni non sia per avventura il non avere accordata l'impeccabile anatomia plastica ad una più deliziosa imagine di bimbo, perchè l'arte perfetta supera il vero radente e si appaga in un canone commosso di bellezza ideale.

Oh, i critici incontentabili!

Vittorio d'Aste

Il figlio adottivo RICCARDO BALDASANO MONTANARI BIANCHINI e CONSORTE profondamente addolorati partecipano a tumulazione avvenuta la morte del

Marchese
Riccardo Montanari Bianchini
Conte Palatino e di Val d'Oppio
Patrizio di Bologna

Una Messa di Requiem per il Caro Estinto sarà celebrata alle ore 11 di sabato 26 corr. nella Cappella gentilizia della Basilica di Santo Stefano.

Bologna 24 Aprile 1941-XIX.

RICORDI FUNEBRI
CON E SENZA FOTOGRAFIA
economiche e finissime
Consegna anche in giornata
Biglietti da visita - Partecipazioni
Massima accuratezza
"LA BONONIA" Via Altabella 8
Telef. 22-730 - Bologna

I PREMI MINORI
ai Buoni del Tesoro 1949

ROMA, 23 sera

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni, per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 Agosto 1941-A. XIX per la serie dei Buoni del Tesoro dei Buoni novennali 1949, appresso indicate.

SERIE A: I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.586.285 e 1.663.622. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 363.294, 557.048, 955.643 e 1.075.473. I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 42.503, 48.314, 80,350, 112.649, 244.265, 252.447, 300.311, 337.503, 367.071, 489.291, 565.291, 567.125, 576.712, 585.128, 588.256, 589.286, 599.743, 710.775, 742.722, 751.102, 836.871, 849.289, 868.476, 994.968, 1.035.919, 1.046.721, 1.073.544, 1.089.029, 1.097.716, 1.127.407, 1.164.329, 1.166.853, 1.236.307, 1.248.808, 1.319.945, 1.326.826, 1.376.323, 1.420.440, 1.523.307, 1.613.457, 1.655.535, 1.655.798, 1.667.989, 1.682.692, 1.766,750, 1.824.620, 1.832.897, 1.951.183, 1.958.826 e 1.971.098.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 19 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.671.019 e quello di lire 500 mila al Buono n. 222.812.

SERIE B: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n 887.910 e 1.920.699. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 185.348, 663.513, 682.571, e 1.739.533. I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 19.368, 120.324, 171.084, 174.311, 207,483, 243.393, 309.841, 350.217, 395.937, 437.936, 486.361, 592.711, 614.788, 630.618, 681.695, 778.620, 781.577, 789.796, 820.998, 822.292, 842,224, 930.607, 948.312, 953.407, 976.054, 982.417, 988.607, 1.000.808, 1.043.160, 1.093.910, 1.106.792, 1.312.209, 1.316.789, 1.346.817, 1.353.145, 1.388.064, 1.389.020, 1.409.617, 1.493.398, 1.528.998, 1.643.702, 1.649.008, 1.666.505, 1.698.509, 1.745.843, 1.901.667, 1.920.894, 1.927.811, 1.949.730, e 1.961.947.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 19 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.631.189 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.680.497.

Un corso sul problema della ginestra
Una relazione dell'Ecc. Amicucci

ROMA, 23 sera

Ha avuto inizio oggi, nell'Aula Magna del Ministero delle Corporazioni, alla presenza del Sottosegretario di Stato Ecc. Amicucci, e di numerose personalità, tecnici, agricoltori ed industriali, il Corso nazionale indetto dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, e dal Sindacato nazionale tecnici agricoli sulla coltura e sulla utilizzazione della ginestra. Il rappresentante del Sindacato predetto ha brevemente chiarito le finalità che il corso si propone, e che sarà frequentato da una cinquantina di tecnici, convenuti a Roma da molte parti d'Italia. L'Ecc. Amicucci ha confermato il vivo interesse che il Ministero delle Corporazioni prende al problema della ginestra. Problema complesso ed annoso, ha dichiarato il Sottosegretario di Stato, sul quale tanto si è discusso e scritto, ma che è ormai maturo per la sua integrale, anche se graduale, soluzione. Il Ministro Ricci, ha soggiunto l'Ecc. Amicucci, ha additato alle Corporazioni competenti l'importanza che la fibra di ginestra ha specialmente nelle situazioni di emergenza e, con l'assicurare un equo prezzo alla filaccia, con l'incoraggiare, con diverse forme, la cultura della pianta e la utilizzazione sia del prodotto che dei sottoprodotti, ha dato un pratico e deciso impulso per la propagazione di questa bella profumata leguminosa che, alla fama consacrata nel desolato canto leopardiano, unisce oggi la popolarità raggiunta dalla larga e provvida utilizzazione industriale.

L'Ecc. Amicucci ha poi comunicato che con suo provvedimento in corso, speciali fondi vengono assegnati all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, organo bene scelto alla bisogna dalle Corporazioni interessate, per consentire all'Ente stesso di intensificare su vasta scala l'azione di raccolta del seme da abidire a rinfittimento dei ginestreti esistenti e alla istituzione di nuovi ginestreti. In buon punto, pertanto, giunge questo corso, ha concluso il Sottosegretario di Stato, diretto ad orientare studiosi, tecnici, agricoltori, industriali e massaie rurali, che saranno poi gli organi attivi, debitamente diretti dagli Enti e dalle organizzazioni interessate.

Il prof. Aldo Pavari, Direttore della Regia Stazione sperimentale di selvicultura di Firenze, ha svolto quindi alla presenza dell'Ecc. Amicucci, la prima lezione su « La Ginestra come pianta forestale ». Le lezioni successive avranno luogo presso l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta al viale Regina Margherita. Seguirano visite ad alcuni vivai dell'Ente ed a vari ginestretifici dell'Italia centrale.

Tragica morte di una operaia

ADRIA, 23 sera

Al Canapificio Delta Po, in località Ca' Vedramino, certo Milani Lino di Pietro, di anni 16, abitante a Pisana di Taglio di Po, nel mettere la matassa della canapa nella macchina ammorbidatrice, si impigliava nei cilindri rimanendo orribilmente maciullata.

L'infelice giovane decedeva subito.

Muore ustionata dal latte bollente

PORDENONE, 23 sera

Una pietosa sciagura è accaduta in una famiglia di agricoltori della vicina borgata di Palse di Porcia. La piccina Adelina Santarossa, di due anni e mezzo, che stava trastullandosi sul piano del focolare, s'accostava ad una pentola nella quale bolliva una notevole quantità di latte, provocandone inconsciamente il rovesciamento. Investita dal bollente liquido la povera piccina ha riportato gravi scottature in più parti del corpo, in seguito alle quali nonostante l'urgente trasporto al nostro Ospedale, moriva poche ore dopo.

I successi a Berlino
del Teatro italiano
"Elisir d'amore" e "La Giara"

BERLINO, 23 sera

L'« *Elisir d'Amore* » e « *La Giara* » rappresentati martedì sera al « Deutsches Opernhaus» di Berlino dal complesso artistico del R. Teatro dell'Opera di Roma, hanno segnato un nuovo strepitoso successo per la musica italiana. Ogni ordine di posti era gremito e nella folla era il gruppo delle madri di famiglie numerose e dei feriti e mutilati di guerra.

Tra le personalità presenti erano il Sottosegretario Gutterer, il ministro plenipotenziario Cosmelli, Donna Carlotta Alfieri, il Governatore di Roma, Principe Borghese con la consorte, il Regio Sovrintendente al Teatro Reale dell'Opera di Roma, il Direttore Generale per il teatro al Ministero della Cultura Popolare, il capo della sezione culturale dei Ministero degli Esteri del Reich, Von Twardowski, alte personalità del Governo e del Partito e delle Forze Armate.

Il successo dell'*Elisir d'Amore* s'è delineato sin dai primi brani specie nei duetti fra Nemorino (Beniamino Gigli) e Adina (Margherita Carosio) ed è andato sempre più aumentando con un crescendo sbalorditivo che è sbocciato in centinaia e centinaia di ovazioni.

Il successo personale di Gigli è stato grandissimo.

La rappresentazione grazie soprattutto, al valore personale dei singoli interpreti, tutti di altissima classe, è stata un vero trionfo per la nostra musica ed ha dato luogo ad una prolungata vivacissima dimostrazione di entusiasmo e di simpatia all'indirizzo dell'Italia e dell'arte Italiana.

All'*Elisir d'Amore* ha fatto seguito l'atto unico *La Giara* meravigliosamente diretta dal M.o Tullio Serafin e impeccabilmente portata sulla scena dal Corpo di ballo del R. Teatro dell'Opera di Roma.

STADIO

COMMENTO DEL GIOVEDI'

Riaffiorano certe questioni...

Non è facile che i lettori ricordino un « commento del giovedì » pubblicato il 27 febbraio; ed eccoci a rinfrescar loro la memoria; il titolo era: « quando un cosidetto squadrone barcolla » e nel contenuto il sottoscritto riassumeva la campagna giornalistica svolta da alcuni confratelli romani a favore della teoria dell'indulgenza; cioè, a detta loro, il presente campionato vissuto un po' sull'incertezza e presentante situazioni nuove create dal particolare stato d'emergenza, doveva, diremo così, esser considerato nullo: in un prossimo anno, affermavano i colleghi della capitale, le due squadre ultime classificate resteranno fra le sedici elette che, per l'occasione, aumenteranno il proprio contingente a diciotto onde non levare alle due neo-promosse di serie B la giusta ricompensa. Scrivemmo allora che non ritenevamo giustificata la proposta; non bisogna, dicemmo, confondere l'eroico con il profano poichè se realmente lo stato d'emergenza portasse a difficoltà insuperabili per modo che alcune squadre non potessero proseguire, l'unica risoluzione logica sarebbe quella di piantar lì il campionato e non parlarne più se non a guerra finita; poichè ogni altro accomodamento e mezzuccio è fuori luogo e ripugna alla serietà dello sportivo italiano.

I fogli romani pensarono bene allora di lasciare in sospeso la polemica da loro provocata ma ecco che ora, riapparso grave il pericolo di retrocessione per la Lazio, tornano fuori ancora con la loro proposta cercando di ottenere anche da altre parti amiche orecchie e propizie penne. Noi, per conto nostro, rimaniamo però esattamente del parere di due mesi fa; anzi lo rafforziamo col dato di fatto della critica situazione della squadra laziale, dato di fatto che potrebbe anche far pensare ad una certa dose di malafede nei colleghi romani poichè è molto strano che per l'anticamera del loro cervello sia mai neppur passata l'idea di quella famosa « proposta » quando, ad esempio, la pericolante era il Genova oppure il Venezia.

Sappiamo fin troppo bene quanto purtroppo tutta la stampa sportiva italiana sia campanilistica e come accese siano le simpatie di ogni giornale per la squadra cittadina, ma riteniamo che anche questo campanilismo non debba superare certi limiti; per non confondere, appunto, l'eroico con il profano.

E' umano e naturale il « Cicero pro domo sua » ma purchè però non si esageri altrimenti si passa o nel ridicolo o nella palese malafede. Dare un po' d'aiuto alla barca pericolante può esser giusto, ma addirittura pretendere che il porto avanzi verso il mare di qualche chilometro per permettere il rifugio di fortuna, questo no, è un po' troppo e non si deve fare poichè pretesa ingiusta e non secondo le regole naturali.

Un granello di senno ci vuole in ogni cosa del mondo, anche nella più modesta; e perciò i confratelli romani si accontentino di cercar d'aiutare la barcollante Lazio con opportuni consigli e con continuo incoraggiamento ma non vadano oltre se non vogliono arrischiare una testata al muro.

* * *

Un'altra questione sta ora sorgendo: diciamo ora, ma intendiam riferirci ad altri quotidiani poichè, per conto nostro, già da tempo abbiam risolto, non sappiamo se bene o male, la spinosa faccenda.

Come mai, ci si chiede, in questo strano campionato delle sorprese, si vince anche perdendo? Come mai nessuna squadra dimostra di giocare generalmente bene, valendosi di una inquadratura sicura e dando al pubblico una certa idea di continuità e regolarità nei risultati? Queste le domande di maggiore importanza cui, per conto nostro, può darsi una sola soluzione: in Italia si gioca male; la tecnica, lo stile, la classe insomma, una volta prerogativa di molti atleti e di varie squadre, sono ora soltanto qualità individuali di alcuni singoli calciatori ma buio pesto invece per quanto riguarda il gioco di squadra. Qualche partita buona, in particolar modo per merito dei bolognesi, bergamaschi e fiorentini, veramente la si è vista; ma «sunt lacrymae rerum», sono cioè poche lacrime di gioia nella desolazione delle cose misere. E questo giocar male lo si deve, oltre che all'impoverimento dei ranghi dei rincalzi dovuto al particolare momento, sopratutto al reale decadimento che da qualche hanno, anche prima di questo campionato di guerra, avveniva nel calcio nazionale. Cause remote, a nostro parere, sono da ricercarsi nel professionismo esagerato e nella poca cura che si è avuto nel cercare, istruire, preparare i giovani più idonei. In ogni modo il male c'è e per ora è meglio lasciarlo stare così e rimandare le decisioni a dopo la vittoria.

Ci sarà molto da lavorare, ma siamo certi non mancheranno nè la buona volontà nè la necessaria esperienza e perizia.

* * *

Ora che abbiam parlato un po' di due questioni che particolarmente ci interessano, torniamo a noi onde dare uno sguardo agli incontri di domenica scorsa; il Bologna, a Firenze, è scivolato malamente ma pure proprio con la sonora sconfitta è stato certo della vittoria nel campionato perchè l'Ambrosiana, come sempre pronta a... non approfittare delle occasioni buone, ha pensato bene di subire anche lei tre secche reti sul campo romano. La Juventus, vincitrice sul campo barese (pare che il galletto sia scappato dal pollaio e sian rimaste soltanto alcune timide gallinelle) si è così potuta apparigliare alla Fiorentina insidiando il secondo posto ai nero-azzurri. L'Atalanta, la squadra certo più regolare di questo strambo campionato, ha liquidato nettamente il Napoli mentre Livorno e Genova vogliosi di punti, sono andate a prenderne uno a testa sui pur muniti campi di Trieste e Venezia. Torino e Milano, da poco ospitali padroni di casa, han voluto davvero spadroneggiare sconfiggendo nettamente Novara e Lazio, la quale ultima vede così forse sfumare il 90% delle probabilità di salvezza...

Filippo Stefani

La Sovrana fra i feriti del "Sacro Cuore"

ROMA, 23

Ieri mattina la Maestà della Regina e Imperatrice si è ancora una volta recata all'Ospedale della Croce Rossa Italiana N. 3 « Sacro Cuore » dove si è specialmente intrattenuta con i feriti reduci dalle recenti vittoriose azioni di guerra sui vari fronti.

Presidenti dell' O.N.D.

ROMA, 23

Presi gli ordini dal Segretario del Partito, il Presidente dell'O.N.D. ha nominato i seguenti fascisti presidenti dei Dopolavoro Provinciali: Ermanno di Marsciano, segretario federale di Agrigento; Luigi Da Pozzo, segretario federale di Apuania; Antonio La Cava, segretario federale dell'Aquila; Sergio Pinotti, segretario federale di Mantova; Pierluigi Pensera, segretario federale di Piacenza; Nicola Carrirero, segretario federale di Salerno.

Norme per la somministrazione di surrogati di caffè

ROMA, 23

Si ricorda ai pubblici esercizi (caffè, bar, trattorie, alberghi e simili) che in base a disposizioni emanate già da diversi mesi dal Ministero delle Finanze il 30 corr. mese cessa per gli stessi esercizi la facoltà di tenere aperti per la somministrazione della bevanda al pubblico pacchi di surrogati del caffè fino ad un chilo di prodotto in complesso. A datare dal 1.o maggio i suddetti esercizi pubblici potranno invece tenere contemporaneamente aperti per la preparazione delle bevande non più di tre pacchetti di surrogati di peso non superiore a grammi 100 ciascuno muniti beninteso delle prescritte fascette.

La radio romena commemora il Natale di Roma

BUCAREST, 23 sera

Ieri sera, nel quarto d'ora italiano, le stazioni romene hanno celebrato l'anniversario della fondazione di Roma. Il ministro Mihailescu, Segretario di Stato, ha parlato della città eterna.

Annega nelle acque di un canale irriguo

ADRIA, 23 sera

Il bambino Zaghi Ellero di Ferrante di 4 anni, residente in Via Vallina di Arianino, approfittando della momentanea assenza dei genitori, si recava a giuocare nei pressi dello scolo consorziale di bonifica «Re dei fossi» che dista qualche centinaio di metri dalla sua abitazione.

Per cause tuttora imprecisate il piccolo Ellero andava a finire nelle acque dello scolo, trovandovi miseramente la morte.

L'importanza dell'occupazione di Volo

BERLINO, 23

In un commento al comunicato di guerra dell'Alto Comando tedesco, si fa notare che il corpo di spedizione britannico in Grecia si trova ormai in piena fuga. Sul suolo serbo i tedeschi non hanno trovato neppure un solo soldato britannico. Nella linea Metaxas e nella regione di Salonicco si battè esclusivamente l'esercito greco. Soltanto il 15 aprile il comunicato di guerra tedesco annunciò, per la prima volta, che truppe germaniche in avanzata nel nord della Grecia avevano incontrato e impegnato in combattimenti i primi reparti di fanteria inglese e formazioni blindate. Questi erano stati respinti nei pressi di Tolomea. Il 19 aprile l'Alto comando delle Forze armate del Reich nel comunicare la presa di Larissa annunciava che era stata infranta la resistenza di retroguardie nemiche composte esclusivamente di truppe australiane e neo-zelandesi. La massa del corpo di spedizione britannico si trovava dunque in quel momento già in fuga in direzione dei porti di imbarco. L'esercito del generale Wilson ha, quindi, in tutta la campagna balcanica resistito soltanto quattro giorni al fuoco tedesco.

Numerose formazioni di questo esercito britannico non sono neppure entrate in combattimento. Alle truppe tedesche che hanno incalzato nella loro fuga con rapidissima marcia gli inglesi avviati ai porti, è riuscito così di penetrare negli ultimi giorni profondamente nella Grecia centrale. Con l'occupazione di Volo, il miglior porto nella Grecia orientale è stato precluso all'imbarco del corpo di spedizione britannico.

Dissensi tra ufficiali inglesi e australiani in Grecia

SALONICCO, 23

Nel quartiere generale inglese in Grecia sono scoppiati seri dissidi fra gli alti ufficiali inglesi e gli alti ufficiali australiani. Questi ultimi hanno rimproverato al generale Wilson di aver mandato in prima linea tutti i reparti australiani, mentre i reparti inglesi rimanevano nella città.

Secondo la radio nord-americana la notizia di questo conflitto trasmessa dal Comando australiano a Sidney, è trapelata nella popolazione creandovi un forte malcontento. La stampa australiana chiede la immediata convocazione del Parlamento, perchè il Governo dia conto del suo operato in oriente e del modo con cui furono adoperati i reparti australiani. Alcuni giornali rimproverano al Governo di aver inviato i reparti australiani in Europa senza essere stato autorizzato dalle Camere. (*Stefani*).

Da 60 a 80 mila britannici hanno abbandonato la Grecia

SALONICCO, 23

Negli ambienti bene informati si calcola che da 60 mila ad 80 mila soldati britannici hanno già abbandonato la Grecia. Il generale Wilson ha lasciato in Grecia un piccolo contingente britannico, il quale nella estrema resistenza dovrebbe avere una funzione più che altro rappresentativa.

La fuga degli inglesi avviene in tutti i porti con grande malcontento dei greci.

L'aviazione germanica attacca continuamente i vapori inglesi carichi di truppe che lasciano i porti. Molte sono le navi affondate ed incendiate ed ancora di più quelle avariate.

Le cause della sconfitta secondo un giornale inglese

LISBONA, 23

Il « Times » scrive che non è lecito nutrire più nessuna speranza sull'esito della battaglia balcanica. Numerosi indizi indicano che gravi avvenimenti stanno colà precipitando. L'unica speranza è che le nostre truppe possano trattenere ancora qualche giorno la avanzata germanica.

Il «Times» attribuisce la sconfitta inglese alla insufficenza dei mezzi meccanizzati posseduti dal corpo di spedizione inglese.

Nuovi aiuti americani a Ciang-Kai-scek

WASHINGTON, 23

Ufficiosamente viene annunciato che allo scopo di fornire nuovi aiuti a Ciang Kai scek contro il Giappone, il Governo degli Stati Uniti stanzierà 50 milioni di dollari per sostenere la valuta cinese.

In Giappone non si crede a un conflitto con gli Stati Uniti

SCIANGAI, 23

Tutta la stampa locale discute la possibilità di un conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone. Il « China Daily News » assai vicino al Governo nazionale di Nanchino di Wan Chin Wei, in un lungo commento editoriale afferma che tale conflitto è inevitabile, mentre l'organo locale delle Forze armate nipponiche afferma, che tutte le notizie di tal genere sono la espressione di una « maliziosa propaganda americana e britannica ».

La battaglia dinanzi a Dessiè

S. SEBASTIANO, 23

Il corrispondente di guerra della «Reuter», che accompagna le truppe sud-africane in Etiopia telegrafa che l'esercito italiano del nord ha impegnato battaglia dinanzi a Dessiè. Le truppe italiane occupano una forte posizione sulle montagne. La posizione italiana disposta a semicerchio domina la strada che conduce a Dessiè. Il duello delle artiglierie è violentissimo e gli italiani, dice il corrispondente, danno prova di uno spirito di aggressiva resistenza che ricorda la battaglia di Cheren. (*Stefani*).

NELLA LUCE DEL SACRIFICIO
Gian Maria Annoni

Si è compiuto ieri un mese della tragica morte incontrata nell'adempimento del Suo dovere del Capitano Gian Maria Annoni dei Conti di Gussola con Martignana, figura simpaticamente nota anche a Bologna.

Di Lui si scrisse parecchio sui giornali; delle Sue imprese ardimentose in Spagna, in Albania: delle Onorificenze conquistate colle Sue gesta.

Ma nulla si disse della Sua vita intima, spirituale: vita così piena di Fede e di pratica Cristiana da potersi affermare con certezza che da Essa raccolse il fervore che Lo portò in tutti i campi all'adempimento scrupoloso del dovere.

Giovanetto ancora entrò nelle file dell'Azione Cattolica, e vi militò con un entusiasmo che è di pochi. Persuaso intimamente che la vera attività nel bene e la vera virtù, non viene che da Cristo, Egli si strinse a Lui, vivente nell'Eucaristia con un ardore grandissimo. La Comunione frequente prima, poi quotidiana; l'Adorazione notturna in S. Raffaele che lo vide in prima linea, fin da quando fu iniziata fra i giovani. Ed era questa anzi la Sua gioia più intima, quantunque Gli costasse grandi sacrifici.

Stimava un sommo onore servire la S. Messa, e lo faceva con una pietà, che destava l'ammirazione dei presenti. E quando il dovere dell'impiego lo chiamava presto all'ufficio, sacrificando il sonno ed il riposo, anche nel più crudo inverno, veniva nel Suo S. Marco a servire la Prima Messa ed a fare la Sua abituale meditazione.

Cristiano profondamente convinto, diveniva quasi inconsciamente Apostolo di Fede e di virtù fra i compagni di studio e di lavoro, i quali lo desideravano per la Sua giovialità, lo amavano per la Sua bontà squisita, lo stimavano per la Sua franchezza di carattere ed integrità di vita.

Creatasi ancora giovanissimo una famiglia, non sprecò i doni della vita, ne fu anzi geloso per l'onore di Dio, sicchè dopo pochi anni di matrimonio Egli donava alla Sua degna compagna ben sei figli. E godeva farli pregare con Lui e parlare loro di Dio.

Militare, se non potè mantenere rigidamente le Sue pratiche religiose, rigidamente conservò la Sua Fede, che si gloriava manifestare, la integrità di vita che con la Fede nutriva e l'Apostolato del bene che della Fede operosa è frutto necessario.

Si sa che proprio pochi giorni prima d'incontrare la morte, Egli aveva saputo condurre a fare la Pasqua non solo i soldati da Lui dipendenti, ma gli stessi ufficiali, ai quali era sempre ricco di saggi consigli e di calde esortazioni per portarli al bene.

Il Capitano Don Gian Maria Annoni onorò la Patria e l'Esercito, ma Egli fu pure onore del Vangelo di Cristo, che studiò, meditò, amò intensamente, e riprodusse con fedeltà nella Sua vita breve ma piena.

Sac. Don Carlo Pirelli
Provosto Parr. di S. Marco in Milano

Dirigenti universitari spagnoli ospiti di Bologna

Martedì mattina è giunta nella nostra città la Delegazione Universitaria spagnola, proveniente da Firenze, ove ha assistito ai Littoriali Femminili dello Sport.

Ricevuta alla Stazione Centrale dal Segretario del Guf e dal Direttorio al completo, la Delegazione presieduta dal Dr. Josè Miguel Guitarte, Capo Nazionale del S.E.U. si è recata alla Casa del Fascio, ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione, offrendo una corona d'alloro, mentre tutti i presenti si irrigidivano nel saluto romano.

I camerati della Delegazione spagnola accompagnati dal Segretario del Guf, hanno visitati i principali monumenti cittadini prestando una particolare attenzione alla Basilica di S. Stefano.

Alle ore 13 il Segretario Federale ha offerto una colazione cui hanno presenziato il rappresentante del Prefetto, il Magnifico Rettore, l'Ecc. Carrasco, console di Spagna, il Segretario del Guf e tutte le maggiori autorità cittadine. Il Gerarca alla fine della colazione ha pronunciato brevi parole, dicendosi lieto di ricevere la gioventù universitaria Spagnola, di quella Spagna cui Bologna è legata e per i tradizionali rapporti del Collegio di Spagna, primo in Italia, voluto dal Cardinale d'Albornoz, e per il sangue versato dai Legionari della X Legio in Ispagna a favore della Causa di Franco. Ha risposto il Dr Guitarte, dicendosi onorato di essere ospite della città che vanta il primato della più antica università europea e di sentirsi commosso delle accoglienze che i Goliardi della X Legio avevano fatto a lui ed ai suoi camerati.

Nel pomeriggio, la delegazione, reso omaggio al Sepolcreto dei Caduti alla Certosa, si è recata in visita alla R. Università, ove, ricevuta dal Magnifico Rettore, ha visitato gli uffici e le aule interessandosi al funzionamento didattico ed amministrativo dell'Ateneo Bolognese.

La delegazione ha visitato inoltre la Sede del Guf, accolta da tutti i componenti del Direttorio e soffermandosi in particolare nella Segreteria politica e nell'Ufficio Assistenza.

Poscia gli universitari spagnoli si sono recati in visita al Collegio di Spagna ove il Rettore, S. E. Carrasco ha illustrato ai giovani compatrioti, ogni minimo aspetto della storia e della vita della antichissima istituzione.

In serata la Delegazione è stata ospite del Segretario del Guf in uno dei più caratteristici ristoranti della città, ove è stato offerto un cameratesco rancio, al termine del quale, il Segretario del Guf si è detto felice di poter cameratescamente ospitare gli universitari spagnoli, ed ha avuto per loro parole di affettuosa amicizia e di schietto cameratismo. Ha risposto il Capo del S.E.U. ringraziando per la cordiale ospitalità assicurando che gli universitari spagnoli porteranno sempre nel cuore il ricordo dei camerati di Bologna. Il dottor Beltrametti della Segreteria dei Guf, appositamente venuto da Roma, ha detto dei vincoli che uniscono in comunione di spirito e di intenti, la gioventù universitaria d'Italia e quella di Spagna. La cameratesca riunione è terminata fra entusiastiche acclamazioni al Caudillo ed al Duce.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 23 — Rendita 3,50% f. m. 74,50 — id. 5% c. 94,05 — id. f. m. 94,10 — Redim. 5% c. 95,20 — id. f. m. 95,25 — id. 3,50% f. m. 74,30 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434,50 — id. conv. 451 — id. 5% 481,50 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 970 — Snia Viscosa 581 — Monte Amiata 570 ex — Montecatini 223,50 — Fiat 630 — Adriat. El. 232 — Emil. Eserc. El. 765.

Cambi: Zurigo 459,50 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23 — Rendita 3,50% c. 74,35 — id. f. m. 74,40 — id. 5% c. 94,05 — id. f. m. 94,15 — Redimib. 5% c. 95,50 — id. f. m. 95,50 — id. 3,50% f. m. 74,35 — Venezie 3,50% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,725 — *Obbligazioni*: Opere Pubbliche 5% 468,50 — Iri 4,50% 474,50 — id. Stet. 4% 673 — id. Mare 4,50% 488 — id. Ferro 4,50% 502,50 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 450 — Milano 4% conv. 479 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 457,75 — *Azioni*: Assic. Gen. 978 — Snia Viscosa 584 — Metallurg. It. 485 — Monte Amiata 572 — Montecatini 223 — Fiat 623 — Adriatica El. 229,25 ex — Emil. Eserc. El. 755.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 23 — Rendita 5% cont. 94 — id. f. m. 94,10 — id. 3½% f. m. 74,60 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,325 — id. 5% cont. 95,15 — id. f. m. 95,20 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,90 — id. 949 5% 99,10 — Fondiaria Finanz. 670 — «La Centrale» 1295 — Ferr. Merid. 1231 — Società Immobiliare 685 — Snia 581 — Magona Italia 1305 — Ilva 215 — Monte Amiata 575.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 23 — Rendita 5% f. m. 94,05 — id. 3½% f. m. 74,50 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,025 — id. 5% f. m. 95,20 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,75 — id. 949 5% 99 — Premuda 1550 — Gerolimich vecchie 235 — Martinolich 140 — Tripovich 660 — Assic. Gen. 977 — Riun. Adriat. prima serie 2195 — id. seconda serie 2150 — Cant. Riun. dell'Adriatico 156.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23 — Rendita 5% f. m. 94,25 — id. 3½% f. m. 74,65 — Prest. Redim 3½% f. m. 74,25 — id. 5% f. m. 95,30 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,75 — id. 949 5% 99 — Assic. Gen. 968 — Costruz. Venete 234 — Adriat. di El. ex 228½ — Ilva 219 — Grandi Alberghi 73 — Montecatini 228½.

Mercato foraggi

La stagione continua favorevole alle colture pratensi, essendo ormai superato il pericolo di brinate dannose. L'alternarsi di giornate belle con altre piovose giova alla crescita delle erbe sia dei prati della piana che nei pascoli di media altezza.

Il mercato si mantiene intanto poco vivace, non rilevandosi transazioni di rilievo, e ciò per ragioni note. Tra l'altro, la produzione delle marcite e dei prati irrigui affranca ora molte aziende dagli acquisti sul mercato.

I prezzi si mantengono invariati entro le basi ministeriali fissate a suo tempo.

Le transazioni relative alla paglia ed ai mangimi risultano pure assai moderate, in relazione sempre alla scarsa disponibilità.

A Bologna il mercato delle sementi di erba medica e trifoglio si svolge con andamento normale. La stagione del maggior consumo è già passata, ma il tempo ultimamente poco favorevole ha fatto sì che le semine si sono prolungate. L'assortimento per il fabbisogno interno è stato inferiore alle previsioni e vi è ancora una discreta rimanenza nelle qualità correnti. Prezzi invariati.

Norme per la consegna del vino alle distillerie

L'Ente Nazionale per la Distillazione delle materie vinose ha diramato, in questi giorni, una circolare alle sezioni della viticoltura a firma del suo Presidente cons. naz. Renzo Morigi, e del Direttore dott. Carlo Colombo. La circolare contiene alcune precisazioni, ed importanti modifiche ed aggiunge alle disposizioni emanate nell'agosto scorso per le operazioni di raccolta, trasporto e consegna delle vinacce, norme che devono essere seguite per le consegne del vino. Prima dell'inizio delle operazioni di raccolta, le sezioni dovranno apportare le necessarie modifiche a quelli di avviamento, tenendo presente: 1) la produzione media della zona; 2) le piccole partite d'obbligo; 3) le deleghe della decorsa campagna; 4) in quale misura i vinificatori della rispettiva zona, per svariate ragioni, faranno uso della delega. Le consegne del vino devono essere effettuate all'Ente, al quale spetta di destinarlo alle distillerie secondo il piano di distribuzione; ogni rapporto diretto tra vinificatore e distillatore deve essere vietato. La fissazione dei giorni di consegna deve essere regolata in relazione ai quantitativi previsti, considerando le disponibilità dei mezzi di trasporto e la capacità di ritiro da parte delle distillerie e comunque in modo che le consegne siano ultimate entro il termine assolutamente perentorio stabilito per tutte le Provincie d'Italia, al 15 maggio prossimo. L'Ente gestirà direttamente ogni servizio inerente all'avviamento del vino alle distillerie. Si provvederà con la massima urgenza alla organizzazione del servizio di trasporto dai centri di raccolta alle distillerie, per la cui esecuzione potranno essere scelti, oltre alle ditte di trasporto, eccezionalmente anche i distillatori stessi. In attesa dell'emanazione del relativo decreto ministeriale, si applicheranno gli stessi prezzi e le stesse aliquote in vigore nella decorsa campagna. Particolare cura sarà data al servizio di pagamento del vino da parte delle Sezioni ai vinificatori, i quali dovranno ricevere quanto è loro dovuto al massimo entro 15 giorni da quello della avvenuta consegna. I vinificatori potranno adempiere al loro obbligo anche affidando all'Ente l'incarico di provvedere all'acquisto sul mercato ed alla consegna in distilleria di un quantitativo di vino, equivalente per complessivo contenuto in alcool, al totale dei gradi dovuti o alla parte consegnata direttamente. Il prezzo di « delega » è di lire 16 al grado-ettolitro. La circolare, infine, dà le norme sulle modalità di presentazione delle deleghe, sulla regolamentazione contabile di detto servizio e raccomanda i più stretti rapporti con le autorità politiche e sindacali per facilitare i compiti degli organi periferici e per un'utile propaganda da svolgere in seno ai piccoli obbligati.

La calce chiave di un prezioso forziere

Nel quadro delle concimazioni di guerra la calce assume una speciale importanza, come poderoso mobilizzatore delle riserve alimentari del suolo.

Come ricorda il senatore Todaro su «Concimi e Concimazioni », nelle terre da lungo tempo intensivamente coltivate, immense riserve di alimenti per le piante si sono andate accumulando e per entrare in azione non richiedono che l'aggiunta di calce.

La calce ha larga parte nei processi di umificazione e nitrificazione della materia organica del suolo; libera e rende assimilabili le riserve alimentari d'ogni specie, contribuendo particolarmente in vario modo ad accrescere nel suolo la potassa e l'anidride fosforica solubili, può per sè stessa riuscire vantaggiosa in tutte le terre che contengono meno dell'1 per cento di calcare.

Possiamo evidentemente esser lieti oggi della resistenza che le calcitazioni hanno fin qui trovato presso i nostri agricoltori, poichè — proprio per questo — abbiamo un immenso campo per così dire vergine in cui la calce, mobilizzando le riserve spesso molto cospicue accumulate, ci consentirà di trovare in casa quei fertilizzanti che la guerra impedisce di trarre dalle abituali fonti non indigene. Siamo in possesso di un colossale prezioso forziere di cui la calce può essere la magica chiave.

Ciò specialmente in relazione al fosforo che è l'elemento di cui oggi scarseggia la nostra industria dei concimi.

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Giovedì 24 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 96

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti nella gola delle Termopili

11 vapori inglesi affondati e 95 aerei distrutti
I porti di Plymouth e di Portsmouth bombardati

BERLINO, 23 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: i movimenti dell'esercito tedesco in Grecia proseguono regolarmente. Attraverso Lamia, proseguendo verso sud, le forze avanzanti hanno costretto le retroguardie inglesi ad accettare battaglia nella storica gola delle Termopili.

Nelle acque greche apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato ieri sette navi mercantili nemiche per complessive 37 mila tonnellate ed hanno danneggiato, con lancio di bombe, 12 altri grossi bastimenti.

Nel golfo di Suda una bomba di grossissimo calibro ha colpito una grossa nave da guerra.

Le navi attaccate erano in prevalenza addette ai trasporto ed alcune erano cariche di truppe britanniche fuggenti dalla Grecia.

Apparecchi da combattimento e da caccia hanno distrutto ieri e l'altro ieri, nel corso di attacchi contro basi navali nemiche, sul territorio greco, quattro aerei al suolo ed hanno messo fuori combattimento parecchi pezzi di artiglieria contraerea.

Apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno compiuto, nella scorsa notte, nuove gravi distruzioni nei cantiere militare e nei depositi di carburante nel porto di La Valletta nell'isola di Malta. Un cacciatorpediniere britannico è stato gravemente colpito. Nel pomeriggio sono stati provocati vasti incendi.

Durante combattimenti aerei, svoltisi sull'isola, il nemico ha perduto un apparecchio da caccia del tipo «Hurricane».

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato, a volo radente, in un convoglio, a sud di Aldebourgh, una nave mercantile di tre mila tonnellate e danneggiato gravemente, con bombe, un secondo bastimento.

Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno affondato tre navi mercantili per complessive 11 mila tonnellate e danneggiato altri tre grossi bastimenti.

Formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito, nella notte sul 23 aprile, l'importante porto militare di Plymouth con bombe dirompenti ed incendiarie.

Obiettivi principali dell'attacco erano le attrezzature dei cantieri, aziende del commercio d'importazione e magazzini viveri della Marina. Si sono verificati vastissimi incendi.

Altri aerei da combattimento hanno attaccato, con ottimi risultati, il porto militare di Portsmouth come pure gli impianti portuali sulle coste sudorientali e sudoccidentali dell'isola britannica e sulla costa orientale scozzese.

Nel corso di un tentativo di incursione aerea del nemico sul territorio occupato l'artiglieria contraerea è riuscita a far precipitare un apparecchio britannico. Sul territorio del Reich non si è avuta alcuna attività bellica.

Nel periodo di tempo dal 19 al 22 aprile il nemico ha complessivamente perduto 95 apparecchi.

Di questi 38 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e cinque dall'artiglieria contraerea ed il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso tempo sono andati perduti 14 apparecchi tedeschi.

Formazioni della squadra aerea del generale Loehr hanno contribuito in modo particolare al grande successo riportato durante la lotta contro la navigazione nemica nelle acque greche.

Nuove gravi perdite della flotta inglese

BERLINO, 23 sera

Nella giornata di ieri diverse unità britanniche che si trovavano nella baia di Suda, a Creta, sono state oggetto, come informa il D. N. B., di violenti bombardamenti da parte delle squadriglie germaniche. Un incrociatore ancorato nel porto è stato gravemente danneggiato da una bomba di grosso calibro; tre vapori commerciali ed altre navi da carico, per complessive 25 mila tonnellate, sono state affondate, mentre altri due vapori, per 8000 tonnellate, furono danneggiati.

Una nave trasporto di 5000 tonnellate è stata pure colpita, presso Salamina. Altre violente azioni aeree sono state condotte nel golfo di Corinto contro navi trasporto e commerciali destinate al reimbarco delle truppe britanniche.

Anche nella zona marittima di Patrasso sono state attaccate, da squadriglie di Stukas e di bombardieri, tredici nave nemiche, di cui quattro, per complessive 12.000 tonnellate di stazza, sono affondate. Le altre nove, per complessive 30 mila tonnellate, sono state danneggiate.

Presso la costa orientale scozzese e presso le coste sud-orientali e sud-occidentali dell'Inghilterra sono state affondate, o danneggiate, sei navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 22 mila tonnellate. Tutti i vapori sono stati centrati da colpi in pieno mediante azioni da bassa quota.

Importanti formazioni aeree tedesche hanno attaccato anche il porto militare di Plymouth, ottenendo buoni successi.

Nella zona portuale si sono sviluppati giganteschi incendi e violente esplosioni. Sono stati inoltre bombardati importanti obiettivi bellici nei pressi di Plymouth.

Anche la flotta da guerra britannica ha sofferto nuove perdite. Si apprende infatti che durante l'ultima notte sono state affondate quattro unità inglesi per una stazza complessiva di 11 000 tonnellate.

Sottomarino inglese affondato

LISBONA, 23 sera

Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato annunzia che il sottomarino britannico «Minerva» varato nel 1934 di 571 tonnellate, è stato affondato.

Azione "molto intensa,, nei comunicati londinesi

SAN SEBASTIANO, 23 sera

Un comunicato dei Ministeri britannici dell'Aria e della Sicurezza Interna, informa che l'azione della aviazione germanica, è stata, anche nella notte scorsa, molto intensa, particolarmente su di una città del sud-ovest dell'Isola dove sono stati provocati numerosi incendi e danni rilevanti.

Anche numerose altre località dell'Inghilterra meridionale sono state bombardate, nonchè importanti obiettivi nel Galles meridionale e nella Scozia nord-orientale.

Imbarazzi britannici nei settori africani

BUDAPEST, 23 sera

«Nell'Africa del Nord — scrive il *Magyarorsag* — la situazione è criticissima per i britannici. L'Asse invia sempre nuovi rinforzi a Sollum e a Tobruk e continua a penetrare in territorio egiziano. Gli inglesi vorrebbero ora concentrare tutte le forze disponibili del Mediterraneo e dei fronti del vicino Oriente in Egitto. Anche le truppe ritirate dalla Grecia sarebbero adoperate per la difesa dello Egitto e le forze che si possono distogliere dall'Abissinia sono anche esse mandate in Egitto. Il generale Wavel vorrebbe intanto terminare, al più presto possibile, la campagna di Abissinia temendo lo avvicinarsi della stagione delle piogge. Se il generale Cunningham non riesce a terminare le operazioni prima di questa stagione delle piogge, bisognerà che lasci delle forze considerevoli in Etiopia per garantire i successi ottenuti finora. Ma ciò diminuirà di molto la resistenza dell'Egitto».

Il *Magyarorsag* accenna nel suo editoriale al profondo malcontento che serpeggia in Inghilterra a causa del solenne insuccesso della campagna balcanica e dice che gli attacchi contro Eden, Dill e Churchill diventano sempre più violenti.

Vane manovre di emissari inglesi presso Pavelic

SPALATO, 23 sera

Durante un'intervista con un inviato dell'agenzia *Stefani*, una personalità croata ha riferito interessanti particolari sulle mene inglesi per attirare il popolo croato nell'orbita della politica britannica. Nel marzo del 1940, agenti britannici erano giunti in Croazia prendendo contatto con elementi paveliciani. A questo proposito giova ricordare che Macek, che si era dimostrato troppo ligio alla volontà di Belgrado, si era alienato le simpatie del proprio popolo e quindi i veri esponenti del movimento croato, erano i paveliciani.

Per questo fatto gli agenti di Londra si erano rivolti ad essi, dichiarando che l'Inghilterra, aveva versato molte sterline al governo di Belgrado, ma che però l'attrito serbo-croato non dava sufficienti garanzie per una incondizionata sottomissione della Jugoslavia ai voleri di Londra.

« *Noi non sappiamo* (così testualmente dichiararono gli agenti britannici ai paveliciani) *se diamo danaro ad amici oppure a nemici* ».

Fu così che gli agenti inglesi offrirono l'appoggio di Londra per la soluzione della questione croata, alla condizione che l'adesione della Croazia alla politica di Belgrado, fosse favorevole all'Inghilterra. Ingenti somme di danaro furono offerte ai capi paveliciani, ed inoltre venne proposto il trasferimento di Pavelic dall'Italia in Inghilterra. Con tale ostaggio gli emissari inglesi sarebbero stati sicuri della sottomissione dei croati, oltre che del Governo jugoslavo. Ma i capi paveliciani respinsero sdegnosamente queste proposte, mantenendo inalterata la loro simpatia per i popoli dell'Asse, perchè avevano compreso che soltanto con la vittoria delle loro armi, e colla conseguente instaurazione di un nuovo ordine europeo, essi avrebbero conseguito l'indipendenza della loro terra.

Continuando, l'alta personalità croata, ha aggiunto che nessun allettamento sarebbe valso a mutare la linea politica tracciata da Pavelic, che da tempo aveva associato il destino della Croazia al destino delle grandi Potenze dell'Asse. L'intervistato ha detto poi che se i condottieri dell'Asse volessero, si formerebbero legioni di croati per combattere il comune nemico.

Re Giorgio esamina con Churchill la situazione

NEW YORK, 23 sera

Informano da Londra che il Sovrano britannico ha accordato questa sera una udienza eccezionalmente lunga al primo ministro Churchill durante la quale « è stata discussa la situazione bellica ».

Discordie a Washington

WASHINGTON, 23 sera

I deputati interventisti vogliono aiutare l'Inghilterra, ma si rifiutano di pagare le tasse. Ciò — si osserva in alcuni ambienti — è veramente strano e rivela una mentalità assai curiosa in questi rappresentanti della Nazione che pretenderebbero di far pagare agli altri le spese della politica da essi sostenuta, sino ad oggi, a spada tratta. Ad ogni modo la presentazione del progetto di legge di nuovi aggravi fiscali — aggravi veramente enormi — è stata un'altra doccia fredda per i bellicisti. Tutti quelli, tra essi, che non fabbricano armi e munizioni e non hanno modo di speculare in una maniera qualsiasi, sulla guerra, non riescono a dissimulare il loro malumore. Già si manifestano qua e là, le prime crepe nel campo interventista. Gli uni accusano gli altri di essere andati troppo oltre; le varie categorie colpite dai nuovi provvedimenti fiscali incominciano a polemizzare e ad accapigliarsi, circa la misura dei contributi ad esse richiesti, contributi che tutte concordemente giudicano ingiusti, ed eccessivi.

Appelli disperati dell'Inghilterra agli Stati Uniti

LISBONA, 23 sera

In un discorso tenuto alla radio dal direttore del *Evening Standard*, all'indirizzo dell'America, l'oratore ha detto fra l'altro:

« *Su, presto! dovete sbrigarvi! Non perdete un giorno od un minuto! I destini dell'Inghilterra pendono dalla vostra sollecitudine* ».

65 aerei distrutti durante l'attacco italiano sul campo d'aviazione di Mostar

Dopo accertamenti condotti sul posto risulta che durante l'attacco eseguito dalla nostra aviazione il 13 aprile sull'aeroporto di Mostar sono stati distrutti al suolo 65 velivoli anzichè 62, come indicato nel Bollettino del Gran Quartiere Generale delle Forze Armate n. 311 del 14 aprile, oltre a quelli danneggiati, citati nel medesimo Bollettino. (Stefani).

La liberazione della Dalmazia
Funzione religiosa a Venezia

VENEZIA, 23 sera

Stamane, nella scuola di S. Giacomo degli Schiavoni, storica Corporazione che raccoglie da cinque secoli i fedelissimi dalmati, e che ha avuto l'onore di annoverare, fra i suoi iscritti, Nicolò Tommaseo ed altri dalmati illustri, è stata celebrata una funzione religiosa, per festeggiare la liberazione dell'italianissima terra dalmata.

Dopo il canto del *Te Deum* i convenuti, fra i quali, oltre alla comunità dalmata si notavano varie personalità e rappresentanze di Scuole medie con vessilli, si sono riuniti, nel salone dove il rappresentante della scuola dei dalmati, ing. Cosulich, ha pronunciato un vibrante discorso, esprimendo la gioia dei dalmati per il ritorno della loro terra alla madre Patria e ha dato lettura di un telegramma di gratitudine e di devozione al Duce.

La medaglia d'oro alla memoria del capitano Alfredo Longo

ROMA, 23 sera

E' stata concessa la Medaglia d'oro al valore militare « Alla Memoria » al Capitano in S. P. E. Longo Alfredo fu Pasquale, nato a San Lorenzo del Vallo (Cosenza), il 25 novembre 1889, 84.o Reggimento Fanteria, con la seguente motivazione:

Durante un cruento combattimento percorreva più volte la linea battuta da l'intenso fuoco nemico per animare i combattenti e dirigere personalmente l'azione delle proprie armi di accompagnamento decentrate alle Compagnie fucilieri. Volontariamente assumeva poi il comando di un reparto rimasto privo di Ufficiali, lo riordinava rapidamente e lo guidava impetuosamente più volte al contrassalto riuscendo ad arrestare il nemico e ad infliggergli gravi perdite. Nella irruenza dell'ultimo attacco, mentre si affermava solidamente sulla difficile posizione nemica, colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice, trovava gloriosa morte. — Alture di Bilishti (Albania), 5 novembre 1940-XIX.

LUOGHI D'ATTUALITA'

Dalle Termopili all'Attica

Occupato l'importantissimo porto di Volo e Lamia, che domina il canale d'Atalanti, le truppe germaniche stanno per irraggiarsi in tutta quella zona della Grecia centrale che si allunga tra il golfo di Lamia e il canale di Atalanti a nord-est e il golfo di Corinto e quello di Egina a sud-ovest. Verso l'estrema coda peninsulare anche Atene è direttamente minacciata dalle colonne tedesche, le cui avanguardie si trovano già a circa 120 chilometri dalla capitale, e con Atene, ed il Pireo il più importante porto necessario al grosso del reimbarco britannico.

Questa parte di Grecia centrale che entra nella fase tellurica della guerra è costituita da una regione particolarmente famosa nella storia. Bastino i nomi di Attica, Beozia, Focide, Locride per richiamare luminose e tempestose tappe della umanità ed epoche gloriose e torbide della civiltà mediterranea.

E' questa regione che, con il il Peloponneso orientale, fu culla della civiltà greca e sono anche queste le contrade che ne videro, però, la rapida decadenza assai più precipitosa che in altre regioni dell'Ellade.

Dal confine meridionale della Tessaglia, ormai superato, dopo la caduta del complesso fortificato dell'Olimpo, per la stretta delle Termopili si penetra nella Locride, terra montuosa, rotta da avvallamenti e da frane, con muraglioni calcarei e altipiani desolati. A ovest e a sud si aprono bacini della Focide e della Beozia, regione, quest'ultima importante per le strade che si dipartono per Lamia, Delfo, Atene e Calcide: ogni sasso di questa terra ricorda una battaglia storica, una pagina di sangue: Cheronea, Tespi, Platea, Leuttra, Tebe.

Dal Parnaso, dimora di Apollo e delle Muse, titanico ammasso di rupi, e frane e lavine, al Parnete, si succedono varie depressioni: la fonte Castalia e Delfo, circondata da rocce sanguigne, rievocano la leggenda e la voce dell'oracolo. Più verso est svetta l'Elicona, dalle pareti vertiginose, sulla cui cima si davano convegno le Muse; più oltre il Citerone e, infine, il Parnete il quale domina la ferrovia che fa capo ad Atene e vigila la pianura storica di Maratona, famosa per la vittoria che, nel 490 a. C., riportarono gli ateniesi sul formidabile esercito persiano.

Ai piedi del Parnete, precisamente, comincia, come è noto, la «Grecia della Grecia» e cioè l'Attica che devastazioni ed invasioni, scorrerie, guerre, battaglie, ridussero a un deserto tanto che, fino ad un secolo fa, gli stessi dintorni di Atene erano una autentica steppa con tuguri di argilla per le famiglie albanesi che popolavano la zona.

Ora questa terra è centro di notevole traffico e la rupe sterile del Laurion, già famoso centro di miniere argentifere dell'antica Grecia, e la cittadina di Egostiria, sono ridiventati centri di considerevole attività mineraria.

Presso Maratona, ridente di giardini profumata di oleandri, si specchia il grande lago artificiale che provvede d'acqua la capitale e fra l'Imetto, lieve di cipressi in folla, ed il Laurion, si stendono bei campi grassi di viti e argentei di olivi.

*

La Dunkerque dell'Egeo

Ammissioni e silenzi di Churchill
Un articolo di Goebbels

BERLINO, 23 sera

La stampa è unanime nel rilevare il nuovo scacco britannico in Grecia, dai cui porti le navi inglesi tentano la fuga sotto una gragnuola di bombe, definendo l'avvenimento come la « seconda Dunkerque dell'Egeo».

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea, in modo particolare, il fatto che i primi e più importanti contingenti di truppe inglesi, si sono imbarcati, abbandonando il campo delle operazioni, appena dopo quattro giorni di lotta.

«Tale fatto può essere chiaramente dedotto — continua il giornale — anche dalle comunicazioni del Bollettino militare tedesco in merito all'affondamento di sei vapori trasporto, avvenuto il 21 aprile in una zona dell'Egeo e precisamente (come si apprese in seguito), 48 ore dopo l'avvenuto imbarco in porti greci. Questo — conclude l'organo del partito nazionalsocialista — è stato l'aiuto britannico in Grecia».

La *Boersen Zeitung* sottolinea, a tale proposito, ironicamente, che bastano poche operazioni inglesi di sbarco e di precipitoso reimbarco per condurre irrimediabilmente alla rovina un paese.

Il collaboratore politico della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, occupandosi delle dichiarazioni fatte da Churchill ai Comuni di non essere cioè in grado di fornire un quadro esauriente sulle operazioni nei Balcani, scrive che Churchill ha staccato con orrore gli sguardi dalle Termopoli, affermando, contrariamente al desiderio del bellicoso Hore Belisha, che una dichiarazione in questo senso, nel momento attuale, non farebbe che nuocere sia nell'ambito della Camera Bassa che in quello dell'opinione pubblica britannica.

«Il silenzio del Primo Ministro inglese — continua il giornalista — si è esteso anche agli avvenimenti dell' Africa settentrionale, benchè in merito ad essi Churchill dichiarasse di essere assai bene informato.

«Quando qualcuno, in mezzo alla sala, gridò che gli avvenimenti ellenici erano ben più importanti di quelli libici, il dialettico Churchill — conclude l'articolista — seppe cavarsela con una delle sue frasi sibilline, dichiarando, in tono fra l'arrogante e l'adulatore, che i componenti l'assemblea dei Comuni devono mostrarsi pazienti verso coloro cui sono state affidate le gravi responsabilità della condotta della guerra britannica».

Il *Voelkischer Beobachter*, nota che, come viene fatto capire dalle stesse voci americane, la rapida avanzata tedesca rende molto difficile il reimbarco delle truppe inglesi in Grecia, cosicchè i britannici si debbono attendere perdite in uomini e materiali simili a quelle di Dunkerque. Il giornale osserva, indi, con indignazione, come gli inglesi abbiano cercato di raggiungere le navi per i primi, lasciando ai greci ed agli australiani «l'onore» di morire per coprire la loro «gloriosa ritirata».

Il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, in un articolo sul *Voelkischer Beobachter*, in merito agli insuccessi della campagna istigatrice britannica, osserva come la Germania si tiene ben lontana dalle beghe di famiglia sorte, in questi ultimi giorni, fra i cugini anglo-sassoni di qua e di là dello Oceano, poichè le speranze di vittoria dei popoli giovani non si basano affatto sui risultati di possibili divergenze in quel campo, bensì su argomenti di ben altra validità.

«Noi constatiamo dovunque — afferma più oltre Goebbels — che il signor Roosevelt è già stato, specie in questi ultimi tempi, colto più volte in castagna e che anche lui ha più promesso di quanto abbia potuto mantenere. Potrebbero aggiungere qualcosa in proposito i «Putchisti» di Belgrado se non fossero troppo occupati per mettersi al sicuro».

Concludendo, il Ministro Goebbels afferma che i principii così detti «morali» del Presidente Roosevelt valgono quel che pesano: i fatti prossimi e remoti dimostrano, anzi, che si vuole soffiare sul fuoco della guerra, perchè da essa si sperano maggiori vantaggi.

Passiamo ad altro.

Il nuovo Primo Ministro greco Zuderos ha, come rileva una nota della *Corrispondenza politico diplomatica*, pronunciato un discorso che i suoi padroni britannici non avrebbero potuto ottenere dal suo predecessore Korizis, il quale perciò è stato soppresso. Come se si trovasse sul suolo britannico, insieme con tanti altri uomini di Stato dei Paesi rovinati dalle promesse inglesi, questo straordinario uomo politico greco, di pura marca venizelista, ha elogiato le imprese della Potenza che ha causato tanto male alla sua Patria. Egli ha osato esprimere la sua riconoscenza, a nome della Nazione greca, al «nobile popolo britannico» che ora, come egli ha detto, «offre con abnegazione i suoi servizi di elevatissima umanità e che è venuto in Grecia di proprio impulso per combattere per la sua causa».

Tutti sanno oggi quali servizi abbia reso l'Inghilterra alla Grecia in questa guerra. Fu la Gran Bretagna a compromettere la Grecia fino a costringere l'Italia a prendere le armi contro di essa: fu la Gran Bretagna che per comprometterla ancora di più completamente, vi inviò un Corpo di spedizione e suscitò contro l'Asse la catastrofica insurrezione jugoslava per poi lasciare combattere in prima linea le truppe greche e serbe. Le truppe inglesi non entrarono in azione che con un ritardo di una settimana per scappare così in fretta da mettere in una situazione disperata l'esercito greco.

«Il contegno del Comando britannico verso gli alleati, che pretende di aiutare, anzi di salvare, è divenuto una consuetudine già dal principio di questa guerra» — conclude la *Corrispondenza politico diplomatica*.

Mortale caduta dalla bicicletta

ROVERETO, 23 sera

Il tredicenne Ennio Baldo, da Borgo Sacco presso Rovereto, scendendo in bicicletta con un amico dalla località Madonna del Monte, per l'improvvisa rottura della forcella del telaio è andato a sbattere contro una ringhiera e poi è precipitato da una altezza di cinque metri riducendosi in fin di vita.

LA RESA DELL'ESERCITO JUGOSLAVO

I particolari del drammatico incontro fra i parlamentari serbi e il generale von Weichs

BELGRADO, 23 sera

Un testimonio oculare dei preliminari della resa dell'Esercito serbo, narra il drammatico incontro, svoltosi a Belgrado, tra i Parlamentari serbi ed il Generale von Weichs.

In vari punti del fronte, Parlamentari serbi avevano cercato di varcare le linee tedesche, per consegnare una domanda di armistizio. Uno di questi, un Maggiore addetto ad un Comando d'Armata, condotto alla sede del Comando germanico, attende la risposta. Stanco e sfinito, appoggiato all'angolo di una finestra dell'anticamera, egli tradisce chiaramente l'ansia dell'attesa, poichè l'ordine ricevuto dai suoi superiori era di ottenere, al più presto possibile, una sospensione delle ostilità. Egli viene da Uzice, città che si trova a metà strada tra Belgrado e Sarajevo, e che dopo la sua partenza, le truppe tedesche hanno occupato. Sempre insieme all'Ufficiale tedesco che lo accompagna, egli deve attendere delle ore al primo piano della sede del Comando, poichè il Comandante dell'Armata, cui egli dovrà presentare la sua preghiera, è in volo alla volta di Belgrado. Il generale Von Weichs, accompagnato dal suo Comandante, giunge finalmente alla sede del Comando. Il parlamentare serbo viene introdotto alla sua presenza: saluto militare e breve presentazione.

Il generale prende in consegna il documento recato dal Parlamentare serbo, che è invitato ad uscire, e lo esamina attentamente. La richiesta viene fatta dal Comando della 5.a Armata: i timbri sono regolari, lo scritto compilato in caratteri latini e con parecchi errori di ortografia, reca la firma di Miloslav Tomic, Comandante di quella Armata e dice: « Da parte del Capo di Stato Maggiore del Comando Supremo, sono informato che il Governo Reale ha deciso di chiedere un armistizio. Il Governo Reale « prega » che le ostilità vengano sospese e sopratutto che venga sospeso il bombardamento aereo ». Poco dopo, il Parlamentare viene nuovamente introdotto alla presenza del generale Von Weichs. Sono esattamente le 12. La conversazione è brevissima. Il generale gli dice che la capitolazione senza condizioni dell'Esercito serbo è la premessa indispensabile per la cessazione delle ostilità. Nessuna contrazione appare sul volto dell'Ufficiale serbo, che si fà tuttavia più pallido: egli gira lo sguardo smarrito intorno a sè, come in cerca di un aiuto, fissando uno dopo l'altro i presenti, pur sapendo che nessuna altra risposta egli poteva attendersi. Egli ignora però a chi potrà portare questa risposta. Il documento da lui recato porta, è vero, i timbri dello Stato Maggiore della Quinta Armata in rotta da Nish a Sarajevo, ma non non parla però in nome del Comandante d'Armata, bensì del Comando Supremo serbo. Egli ignora, perfino chi, in questo momento, sia a capo dello Stato.

Frattanto gli Ufficiali di ordinanza e gli aiutanti hanno avuto un incarico ben difficile. Essi devono trovare una strada per riportare al più presto possibile il Parlamentare la la sua gente. Non sono ancora finiti i preparativi per la partenza, che già un secondo ufficiale serbo viene annunciato quale Parlamentare. Quest'ultimo viene dalla decima Divisione serba, che fa parte della Seconda Armata, e che occupava le posizioni di Prdzwo. E' un capitano di statura molto ata e di portamento marziale, che si affaccia alla soglia della sala. Appare calmissimo e cerca di rendersi conto di quanto avviene davanti a sè. Il suo volto non tradisce alcuna emozione. Egli comprende subito l'analogia della missione assolta dal Maggiore, ceh lo aveva preceduto. Il Capitano non è un serbo, lo dimostra il suo nome ungherese di origine tedesca, e la cadenza del suo linguaggio, allorchè egli correttamente declina le sue generalità. Dopo un breve scambio di dichiarazioni anche questa formalità è finita. I pochi uomini che anno assistito a questa atto lasciano il locale. Anche i due Parlamentari si congedano. Dovrà passare ancora qualche tempo, prima che veniamo a conoscenza della risposta serba. Frattanto le nostre armi continuano la loro marcia vittoriosa.

Gravi perdite inglesi

BERLINO, 23 sera

Le perdite tedesche in Grecia sono quanto mai esigue — si nota da fonte militare autorizzata — mentre gli inglesi continuano a subirne in grave misura. Dei Tommies che avevano stipato i trasporti affondati ieri ne sono periti almeno 30 mila. Sulle spiaggie dei mari greci vengono ribultate le salme dei marinai inglesi a migliaia. (Stefani).

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Orchestra d'archi.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Concerto-scambio dalla Germania.
15: Elenco dei Prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
18,20-18,30: Conversazione culturale sull'Ungheria.
19,40: Musica varia.
20,30: Stagione sinfonica dell'E I A R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Roberto Lupi.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Melodie e romanze.
12,35: Concerto del violinista Riccardi.
20,40: «Lo schiavo impazzito», tre atti di Guglielmo Giannini.
22 circa: Musica varia.

RADIO VATICANA

16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31.06.
21,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48.47.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

PAGAMENTO II° ACCONTO DIVIDENDO 1940-41

Il Consiglio di Amministrazione comunica che, a partire dal **23 Aprile 1941-XIX,** sarà pagabile CONTRO STACCO E CONSEGNA DELLA CEDOLA N. 6 un secondo acconto di

L. 5,— per azione nominativa,

L. 4,— per azione al portatore,

sul dividendo esercizio 1940-41 che verrà stabilito dalla futura Assemblea Generale Ordinaria dei Soci.

Gli Istituti incaricati sono i seguenti:

— la SEDE SOCIALE - Venezia, S. Tomà, Palazzo Balbi, 3901;
— il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia, San Marco, n. 1126;
— la BANCA COMMERCIALE ITALIANA } tutte le Sedi e Succursali
— il CREDITO ITALIANO } tutte le Sedi e Succursali
— il BANCO DI ROMA } tutte le Sedi e Succursali
— il BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia;
— Il BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia;
— la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Bologna, Milano, Roma, Venezia;
— la BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Venezia;
— il BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia;
— la BANCA POP. COOP. ANONIMA DI NOVARA - Milano, Torino, Venezia;
— la BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno;
— la SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano;
— la BANCA POPOLARE di Milano - Milano;
— la SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano.